MARTEDI 10 AGOSTO 1926

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria 2 - Angolo Via Prefettura - MILANO - San Paolo, 11 e Succursali :: ::

GIORNALE DEL FRIULI

"Giornale di Udine"

Anno 61 N. 189

PREZZI per ogni millimetro di altezza, larghezza una colonna: Avvisi commerc. L. 0,75 - Finanziari, legali, assemblee, diffide, concorsi, aste, comunicati ecc. L. 1,50 - Necrologie L. 1,50 - Corpo del Giornale L. 2 - Tassa Governativa in più

Conto corrente con la Posta

ABBONAMENTI: Per un anno L. 60 - Per un semestre L. 30 - Per un trimestre L. 15
Ogni numero separato centesimi 35
UFFICI e TIPOGRAFIA: Via di Prampero N. 13 - UDINE

REDAZIONI: GORIZIA - PORDENONE - TOLMEZZO
Telefono: Direzione e Amministrazione N. 1-25 — I manoscritti non si restituiscono

LA FIRMA DEL TRATTATO DI AMICIZIA

TRA ITALIA E SPAGNA

ROMA, 9.

Il 7 corrente è stato firmato a Madrid da S. E. il Regio Ambasciatore Marchese Paulucci De Calboli per l'Italia e da S. E. il Ministro degli Affari Esteri Yanguas Messia, per la Spagna, un trattato di amicizia, conciliazione e regolamento giudiziario tra i due Paesi.

L'importanza del patto

ROMA, 9, notte (per telefono):

A nessuno può sfuggire l'importanza della firma del trattato di amicizia tra l'Italia e la Spagna. Su questo documento si mantiene il maggiore riserbo. Esso consta di tredici articoli e sarà depositato presso la Società delle Nazioni, ma però non verrà pubblicato.

Si assicura che il trattato sarà ufficialmente denominato «Patto di Madrid», in considerazione del luogo ove fu firmato.

Il trattato è di interesse assai più vasto di quello che a prima vista si può credere e di natura squisitamente politica molto delicata.

Un articolo dell'accordo garantisce la reciproca neutralità dei due paesi in caso di attacco non da loro provocato. Se, tanto per fare un esempio, un contrasto qualsiasi dovesse condurre ad una guerra tra la Spagna e la Francia e quest'ultima, non provocata, attaccasse la vicina sul territorio spagnolo o altrove, l'Italia in base al presente trattato dovrebbe assumere un atteggiamento neutrale tra i due belligeranti, e la stessa cosa dovrebbe fare la Spagna, tanto per prospettare l'esempio opposto, nel caso in cui l'Italia, senza provocazione, fosse attaccata da una potenza europea.

L'origine delle trattative sabato concluse si può far risalire al riavvicinamento spagnolo felicemente effettuatosi nell'ultimo scorcio del 1923 e che diede luogo allo scambio delle visite dei Sovrani dei due paesi. Vennero allora posti i capisaldi dell'amicizia e della proficua solidarietà tra le due penisole mediterranee. Prima e tangibile conseguenza di questo riavvicinamento fu il trattato di commercio inteso come proemio allo sviluppo di relazioni più ampie e più intime per favorire le quali non sono mai mancati contatti e scambi di idee. Cordali e significativi colloqui si ebbero anche in occasione dell'Assemblea di Ginevra, tra il Ministro degli Esteri spagnolo Janguas Messia e il nostro Sottosegretario on. Grandi. In quell'occasione, sebbene nulla fosse ancora definitivo e concreto, non è potuto sfuggire il preciso orientamento di entrambe le parti che lasciava intravvedere la possibilità di risultati più positivi. Naturalmente non era facile che nel risonante ambiente della Società delle Nazioni potessero concludersi con la necessaria libertà le clausole di un patto di amicizia. Ma è stato attraverso il tatto e la competenza del nostro Ambasciatore a Madrid, marchese Paolucci de Calboli, che esse sono state vagliate e formate in tempo relativamente breve.

Qualche cosa in realtà era trapelato in occasione del viaggio del Capo di Gabinetto dell'on. Mussolini marchese Paolucci de Calboli Barone a Madrid, ma le induzione del momento vennero prontamente frenate da una versione del tutto privata, cioè che il Marchese Paolucci si era recato in Spagna ospite del suocero al semplice scopo di riaccompagnare in Italia la marchesa sua moglie. E la versione ebbe credito. Invece il fedele collaboratore dell'on. Mussolini non è stato estraneo alla ripresa dei negoziati.

Non è il caso di cercare se recasse o meno il progetto del trattato vergato dal pugno del nostro Primo Ministro o semplicemente una lettera autografa. Sta il fatto che se il tempo trascorso dimostra che le conversazioni condotte con eccellente volontà da ambe le parti, hanno affrontato e felicemente superato punti delicati e questioni importanti così da dare al patto contenuto e valore sostanziali.

Il Segretario Generale del Partito

entusiasticamente accolto in Sicilia

PALERMO, 9.

Festosissime furono ieri le accoglienze tributate al Segretario generale del P. N. F. on. Augusto Turati. Il Sindaco e tutte le associazioni avevano pubblicato vibranti manifesti.

L'on. Turati, accompagnato dal segretario particolare dott. Guarneri e dal comm. Cacciari presidente della Confederazione nazionale agrari fascisti, è arrivato col postale di Napoli. A riceverlo erano tutti i dirigenti e le maggiori personalità del Partito Fascista con il segretario provinciale on. Cucco, le autorità politiche col Prefetto gr. uff. Mori, le autorità municipali col prosindaco on. Di Marzo e moltissime notabilità politiche e cittadine.

Alle ore 9, l'on. Turati si è recato al palazzo del Comune ove erano ad attenderlo tutte le autorità civili e militari, il Luogotenente generale della Milizia De Angelis, i rappresentanti della Magistratura, degli Ordini professionali, il Triumvirato reggente la Federazione degli agricoltori fascisti, i dirigenti le Cattedre d'agricoltura e i componenti la Commissione granaria.

Tra i presenti erano il senatore Cesareo, i deputati on. Cucco, Di Marzo, Jung, Vassallo, Carnazza Gabriele e Carnazza Carlo, Abisso, Pennavaria, Muscatello, Armato, Labella, Maiorana, Bonaiuto, Pace, Bette, Gangitano, Pirrone, Rubino, Leone, Romano, Termini, Barbaro, Crisafulli ecc.

L'on. Turati è stato salutato entusiasticamente al suo arrivo e nuove manifestazioni si sono rinnovate al suo indirizzo quando egli si è affacciato al balcone centrale del palazzo del Comune per assistere alla grande sfilata delle forze fasciste.

La sfilata, ordinatissima, iniziatasi alle ore 9, è durata oltre un'ora; una diecina di musiche che intrammezzavano il corteo hanno alternato la Marcia Reale e gli Inni fascisti.

L'ampia piazza pretoria si è in breve totalmente gremita di una imponentissima massa plaudente.

L'on. Cucco, segretario provinciale del Fascismo, a nome delle Camicie nere e dei lavoratori sindacati ha pronunciato parole di saluto per l'on. Turati ed ha concluso affermando che ciascuna delle Camicie nere siciliane è capace di sacrificare la propria persone e vincere se stesso purchè viva il Fascismo, purchè trionfi la Patria.

Le parole del Segretario provinciale del Partito sono salutate da entusiastici applausi e la folla grida a gran voce: «Sempre! Sempre!».

Salutato da calorose vivissime approvazioni, ha preso quindi la parola l'onorevole Turati il quale ha pronunciato un discorso che, seguito con la massima attenzione e frequentemente interrotto da applausi, è stato coronato alla fine da una prolungata ovazione.

L'entusiasmo maggiore della folla si è manifestato quando l'on. Turati ha affermato solennemente che il Fascismo costerà quando l'Italia sarà quale la sogna S. E. Mussolini, quando cioè avrà affermato la sua volontà ed il suo diritto, ed in seguito allorchè, accennando alla lotta per l'emancipazione economica, ha detto che l'Italia spezzerà l'ultima catena della schiavitù economica del mondo.

L'on. Turati si è quindi recato a Carini, ove ha pronunciato un importante discorso.

Alle ore 15.30, l'on. Turati, tornato a Palermo, si è recato all'Ospizio di beneficenza ove ha assistito alla benedizione del gagliardetto dei 300 Balilla ivi ricoverati.

Dopo un entusiastico discorso del presidente dell'Opera Pia, il Cardinale Arcivescovo ha benedetto il gagliardetto pronunciando un breve discorso incitando i giovani ad ispirare ogni atto della loro vita alla disciplina, al dovere ed alla religione.

Dopo alcuni saggi ginnastici, i Balilla hanno cantato un inno dedicato al Duce.

Alle ore 17, nella sala consigliare del palazzo comunale si sono riuniti al completo i Direttorii provinciali della Sicilia.

Il Segretario generale del Partito Fascista on. Augusto Turati ha dato lettura della dichiarazione che fissa l'azione del Fascio per la battaglia economica, illustrandone l'importanza decisiva e la responsabilità che incombe su capi e gregari.

L'on. Turati, in un quadrato, lucido discorso, ha esaminato i compiti dei dirigenti nell'attuale particolare momento della vita nazionale, riaffermando che il Partito è fiamma ardente che alimenta gli Istituti del regime e l'ammirabile attività del Governo.

L'oratore si è addentrato nell'esame delle riforme rivoluzionarie del Fascismo, riforme che costituiscono il piano sul quale deve foggiarsi la nuova attività del Partito. Ha poi espresso la fiducia che il Fascismo, posto al bivio di vivere rassegnato e tollerato o di imporsi una dura disciplina per crearsi le possibilità di espansione, di potenza, non può esitare, non può dubitare: la sola strada possibile è la seconda.

Concludendo, l'oratore ha esaltato la figura del Duce che sente l'orgoglio della sua magnifica responsabilità e sogna l'ora della compiuta potenza del popolo italiano.

Il discorso dell'on. Turati è stato salutato alla fine da un'interminabile ovazione e da ripetuti evviva al Duce.

I convenuti, dopo una efficace illustrazione fatta dall'on. Jung, hanno approvato per acclamazione la seguente mozione:

«I dirigenti del Fascismo Siciliano, dopo le alte dichiarazioni dell'on. Augusto Turati, compresi della necessità di tendere con ogni sforzo ad un unico fine (la vittoria che deve coronare la vitale battaglia per l'indipendenza economica) riaffermano la loro fede assoluta nel Duce magnifico, la loro obbedienza agli ordini del Partito, la loro incrollabile volontà a tutto sacrificare e superare per la grandezza d'Italia».

L'on. Turati ha quindi lasciato il Municipio entusiasticamente acclamato dagli intervenuti e fatto segno a frenetiche ovazioni dalla folla radunata nella sottostante piazza. Poi si è recato alla sede della Sezione di Palermo dei volontari di guerra.

La seconda giornata

GIRGENTI, 9.

Stamane, alle ore 10, è arrivato l'on. Augusto Turati, Segretario generale del Partito Fascista, ricevuto dalle autorità, dai capi del Fascismo locale e fatto segno ad entusiastiche ovazioni da parte di una massa imponente di Camicie nere convenute da tutta la provincia.

L'on. Turati si è recato subito al palazzo municipale accompagnato da un grandioso corteo di fascisti, di combattenti e di sodalizi patriottici con gagliardetti e bandiere e vivamente acclamato dalla folla.

In seguito alle insistenti acclamazioni della folla enorme raccoltasi nella sottostante piazza, l'on. Turati è comparso sul balcone centrale del Municipio e dopo brevi parole dell'on. Abisso, il Segretario del Partito ha pronunciato un discorso che, frequentemente e vivamente applaudito, è stato alla fine fatto segno ad una imponente ovazione.

Eccone il testo:

«Ogni qual volta io parlo a fascisti radunati, penso a quello di nuovo che io posso dire alla loro anima vibrante di ardore e fremente di speranza; a qualche nuova cosa che la nuova volontà possa suscitare che non sia quella già temprata in cento battaglie e già consacrata da cento vittorie, di volere cioè ad ogni costo una Italia tutta forte, tutta bella, tutta libera (applausi). Superato il periodo eroico del Fascismo, ci rimane ora da vincere la battaglia definitiva, quella che ci darà l'indipendenza economica. Queste magnifiche adunate dicono a me come l'Italia sia sicura. Io porterò al Duce il grido della vostra volontà (acclamazioni). Noi possiamo oggi sorridere degli sparuti nemici interni e possiamo con sereno occhio guardare alle trame ed agli sforzi inani dei nemici esteri. Basterà volere con fermezza e con tenacia; basterà che ognuno di noi da domani sia una fiamma accesa di speranza ed un coraggioso portatore di certezza. Se il Fascismo non può più essere giudicato con la gretta mentalità politica di un tempo, non può nemmeno ridursi ad essere la vaga espressione di uno stato d'animo collettivo di consenso, ma deve essere quale venne creato attraverso il travaglio di una rivoluzione ed il pensiero dei nostri Martiri: e cioè volontà di rogo ardente dentro al quale devono dissolversi tutte le nostre debolezze per non restare che la lama tersa e splendente della nostra disperata volontà di vivere come popolo e come Nazione». (Vive ovazioni).

A Porto Empedocle

PORTO EMPEDOCLE, 9.

Proveniente da Girgenti, nel pomeriggio, è giunto l'on. Turati fatto segno a grandissime manifestazioni da parte della popolazione.

Dopo aver assistito all'imponente sfilata dei Fasci della Provincia, l'on. Turati si è recato con le autorità a presenziare all'inaugurazione del monumento ai Caduti in guerra.

Hanno parlato applauditi il Presidente del Comitato iniziatore del monumento e il Sindaco.

Infine, salutato da vivissime ovazioni, ha parlato l'on. Turati esaltando lo spirito della guerra di redenzione ed inneggiando al fecondo sacrificio eroico dei caduti.

Il figlio di S. A. R. Mafalda

tenuto a battesimo dai Principi Umberto e Giovanna

VALDIERI, 9.

Ieri mattina la Famiglia Reale ha lasciato la residenza di S. Anna di Valdieri ed è partita per Racconigi.

Ier mattina, alle 10.50 il Principe Filippo d'Assia si è recato in Municipio dove, dal Gran Salone, ha fatto la dichiarazione di nascita del figlio, al quale sono stati imposti i nomi di Maurizio, Federico, Carlo, Umberto. Il Principe d'Asia era accompagnato dal prof. Pestalozza e dal dott. Quirico, medico della Real Casa. Alle ore 15.30 il Cappellano Reale don Bergoglio ha impartito il Battesimo al neonato, di cui sono stati padrini: S. A. R. il Principe Umberto e Madrina S. A. R. la Principessa Giovanna. Erano presenti al Battesimo le LL. MM. il Re e la Regina, la Principessa Maria, il Principe d'Assia, i seguiti delle LL. MM., il prof. Pestalozza, il dott. Quirico.

Il generale Nobile acclamato a Torino

TORINO, 9.

Per l'arrivo del generale Nobile e dei suoi compagni italiani della transvolata polare, una folla considerevole ed entusiasta si era riversata, iersera, nelle vicinanze della stazione di Porta Nuova, mentre numerose autorità e personalità si radunavano nell'interno. Fra i presenti erano il generale Clerici, Primo Aiutante di Campo di S. A. R. il Principe di Piemonte e tutte le Autorità fasciste, civili e militari.

Reparti della Milizia prestavano servizio d'onore. Quando alle 21.30 il treno è apparso sotto la tettoia, un formidabile alalà ha echeggiato all'indirizzo del generale Nobile e dei suoi compagni. Il generale Clerici, a nome di S. A. R. il Principe di Piemonte, ed il generale Etna, a nome della città di Torino, hanno porto il primo saluto al generale Nobile col quale si sono poi felicitate tutte le autorità. Si è poi formato un corteo di automobili che facendosi a stento largo tra una massa di folla acclamante si sono diretti all'Hotel d'«Europa». Entusiasticamente chiamati dagli applausi della folla il generale Nobile e i suoi compagni di volo si sono presentati al balcone centrale dell'albergo, donde il generale Nobile ha pronunciato brevi applauditissime parole di ringraziamento. Il generale Nobile e i compagni di volo sono partiti stamane per Racconigi.

S. E MUSSOLINI ha ricevuto a palazzo Chigi il principe Ludovico Chigi ed il Duca di Cassano, i quali gli hanno presentato la relazione a stampa della opera svolta dall'Ordine di Malta a pro dei profughi greci ed armeni in favore dei quali, come è noto, il Capo del Governo elargì un milione dopo l'occupazione di Corfù.

E' STATO ATTIVATO un nuovo circuito telefonico internazionale tra Torino e Losanna.

Il Primo Vescovo del Carnaro

FIUME, 9.

Ieri ha fatto il suo ingresso solenne in Fiume il primo vescovo della provincia del Carnaro mons. Sain. Il nuovo pastore della diocesi di Fiume è stato consacrato dal patriarca di Venezia Sua Eminenza il cardinale La Fontaine, dal nunzio apostolico in Argentina monsignor Giovanni Beda cardinale e dall'arcivescovo primate di Salerno S. E. Carlo Maria Grasso. I consacranti erano assistiti da alti prelati dell'ordine dei Benedettini.

Lungo il percorso da Trieste a Fiume mons. Isidoro Sain, già abate di Praglia e amministratore apostolico di Fiume, è stato ossequiato alle varie stazioni dalle autorità ed ha ricevuto fervidi omaggi da parte delle popolazioni.

A Fiume il Vescovo Sain passando con gli alti prelati che lo accompagnano tra fitte ali di popolo festante ed acclamante si è recato al Municipio ove il Commissario comm. Piva ha porto al nuovo pastore ed agli illustri ospiti il saluto della città. Il Viceprefetto comm. Ortolani, il Presidente della Commissione Reale della Provincia ha porto a mons. Sain l'omaggio della provincia e gli ha consegnato la Croce e l'anello episcopale, doni del popolo del Carnaro.

Infine mons. Trocoletti a nome del clero fiumano ha offerto al nuovo vescovo il pastorale e a nome delle suore benedettine una pregevolissima mitria. Il vescovo S. E. Sain ha ringraziato commosso le Autorità ed il popolo fiumano per le entusiastiche accoglienze tributategli. Il Cardinale patriarca La Fontaine affacciatosi al balcone sulla storica piazza del Municipio ha salutato l'imponente massa di popolazione ivi raccolta a nome di Venezia ed infine tra la profonda commozione degli astanti ha impartito la benedizione solenne.

Nella Cattedrale alla presenza di immensa folla e di tutte le autorità civili politiche e militari ha avuto luogo la consacrazione episcopale di mons. Sain.

Sottomarino inglese affondato

Cinque vittime

LONDRA, 9.

Il sottomarino «H. 29» che si trovava in riparazione a Devonport è affondato. Si hanno a deplorare cinque vittime.

Il Parlamento francese

si riunisce oggi in Assemblea Nazionale

PARIGI, 9.

Domattina, alle 9.30, a Versailles, il Presidente del Senato De Selves aprirà la seduta dell'Assemblea Nazionale.

L'ordine del giorno è brevissimo: «Inserzione di un nuovo articolo nelle leggi costituzionali».

Per giungere però a questo risultato è necessaria tutta una procedura:

Primo — Voto del regolamento.

Secondo — Estrazione a sorte degli Uffici.

Terzo — Presentazione del progetto.

Quarto — Fissazione del metodo di nomina della Commissione.

Quinto — Riunione della Commissione, elezione dei suoi Uffici, esame del progetto, nomina del relatore.

Sesto — Presentazione del rapporto e discussione in seduta.

Settimo — Votazione.

Prima di questa votazione, l'Assemblea dovrà eliminare con altre votazioni le questioni pregiudiziali e le mozioni estranee all'oggetto del dibattimento che saranno senza dubbio presentate. Nè sono già state presentate quattro: dal partito comunista, socialista, repubblicano-socialista e socialista-comunista. Si spera tuttavia che in una sola seduta l'ordine del giorno potrà essere esaurito e che le Camere potranno riunirsi separatamente dopodomani a Parigi per udire il decreto di chiusura della sessione ordinaria del 1926.

Un attentato contro Pangalos

Presidente della Repubblica Greca

ATENE, 9.

L'Agenzia di Atene pubblica:

Ieri a Spetze è stato commesso un attentato contro il Presidente della Repubblica, Pangalos, che ivi si trova in villeggiatura. L'attentato è fortunatamente fallito. Verso le ore 1, mentre il Presidente si trovava a colazione nell'Hotel Possoidoneion, un certo Andonopulos ha tentato di sparare un colpo di rivoltella contro di lui. Il tentativo è stato impedito nel momento in cui l'aggressore in piedi stava per far fuoco. Andonopulos, che è stato immediatamente arrestato, ha confessato che si proponeva di assassinare il Presidente. Pangalos gode una salute perfetta.

La notizia dell'attentato ha provocato in tutto il paese l'indignazione generale. A Spetze, ove regna l'ordine più completo, affluiscono cittadini di ogni classe per felicitarsi col Presidente per lo scampato pericolo.

Secondo informazioni ufficiali e notizie private, l'aggressore sarebbe un commerciante di uva ed è un individuo squilibrato. Egli fu condannato altra volta per avere ucciso un ufficiale della gendarmeria, ma riuscì a fuggire dal carcere. Si ritiene che non si tratti di un attentato organizzato, ma di un attentato isolato di un esaltato. In Atene e in tutta la Grecia si sono svolte dimostrazioni di simpatia per Pangalos.

ALLA PRESENZA DI S. A. R. IL PRINCIPE EREDITARIO e delle autorità, è stato inaugurato il monumento ai Caduti di Cuneo. Una gran folla ha assistito alla cerimonia ed ha calorosamente acclamato il Principe Umberto.

S. E. GIURIATI, Ministro dei Lavori Pubblici, proveniente da Milano, è giunto in automobile a Casale Monferrato. Dopo aver visitato alcuni stabilimenti e dopo una breve permanenza in Municipio è partito.

La visita del gen. Cadorna al Friuli

Cerimonie a Porpetto e a S. Giorgio di Nogaro

S. GIORGIO DI NOGARO, 9.

(G. C.) Da venerdì trovasi in Friuli ospite in Porpetto della contessa Costanza Minbelli ved. de Asarta, il Maresciallo d'Italia Luigi Cadorna. Il valoroso soldato, il condottiero delle vittoriose battaglie del Carso e Isonzo, il conquistatore di Santa Gorizia, di cui domenica ne ricorreva il decennale della sua liberazione, ha risolcato in questi giorni, con intima commozione, tutta una lunga serie di ricordi, ricollegantisi alle prime belliche gesta.

Dopo nove anni di assenza, volle visitare i campi di battaglia della regione Carsica a lui tanto noti e che gli furono causa di tanta trepidanza e sostò in particolare nel Cimitero di Redipuglia per rendere omaggio ai 30 mila Eroi colà sepolti.

La lapide a Raffaele Cadorna

Con la sua visita al Friuli lo attendeva un'altra e più intima glorificazione, un atto di gentile omaggio, da parte del Municipio di Porpetto, alla memoria del padre suo, generale Raffaele Cadorna, il quale nell'agosto 1866, e precisamente 60 anni or sono, sostò, prima che si formasse quell'iniquo confine, fra Aussa e Corno, per qualche tempo a Porpetto in una villa di proprietà dei co. de Asarta dove aveva sede il Comando. Il Municipio ha voluto ricordare quell'evento che ricordava le guerre dell'indipendenza con una lapide la cui epigrafe, dettata dal prof. Alfredo Lazzarini, così diceva:

Nel 1866
mentre si preparavano
i futuri destini
per le terre ad oriente del Mincio
in questa casa
fu ospite
RAFFAELE CADORNA
strenuo soldato
dell'italica indipendenza
cui giovò con il senno e il valore
8 agosto 1926

La cerimonia è seguita domenica mattina alle ore 10, dopo una breve officiatura alla presenza di S. E. il generale Cadorna, le autorità località e una stretta cerchia d'invitati.

Quindi il Sindaco cav. Mario Pez, a nome del Comune, ha offerto a S. E. una pergamena-ricordo.

La cerimonia a S. Giorgio di Nogaro

Dopo una orribile mattinata di pioggia, nel pomeriggio il tempo si è rabbonito e sebbene le nubi si siano mantenute basse e minacciose, ha permesso l'intero svolgimento del programma per l'inaugurazione del Monumento che glorifica i 139 eroi che conta S. Giorgio.

Il paese è interamente pavesato di tricolori, striscioni inneggianti al Gran Condottiero, a S. M. il Re, a S. E. Mussolini, all'Italia ecc. e di manifesti del Comune e del Fascio locale.

Nella vasta piazza del Municipio, dinanzi alla sede municipale e in mezzo a delle fiorite aiuole, dove sorge il monumento da inaugurarsi, si dispongono nei punti fissati le numerose rappresentanze venendo a formare un ampio semicerchio.

Numerose autorità — fra cui le più cospicue della Provincia — cominciano ad affluire. Fra esse infatti notiamo:

Il Prefetto del Friuli gr. uff. dott. Nicola Spadavecchia col capo di gabinetto cav. uff. dott. Amati, il generale co. Quintino Ronchi Commissario straordinario della Federazione Friulana del P. N. F. col Segretario prof. Cavallotti, il cav. uff. dott. Oriolo presidente della Commissione Reale per la Provincia del Friuli, S. E. Mons. gr. uff. Antonio Anastasio Rossi Arcivescovo di Udine, il comm. Caveri Commissario prefettizio del Comune di Udine, l'on. gr. uff. co. Gino di Caporiacco, membro della Commissione Consultiva, il comm. prof. Pizzio direttore generale delle scuole comunali di Udine, il Questore di Udine comm. dott. Lucarelli, i senatori S. E. barone Morpurgo, co. Rota, co. Segrè Sartorio, il maggiore dei carabinieri nob. Cianciolo, il cav. uff. Grego Console della Legione «Tagliamento», il medico provinciale cav. uff. dott. Baiardi, i sindaci cav. uff. De Lorenzi di Palmanova, cav. Pez di Porpetto, centurione cav. Scarpa di Muzzana, gli assessori del Comune di San Giorgio: Foghini, Viatta, Vivana, l'ing. Olinto Pez, il segretario dei locali Sindacati signor Cinti, il dott. Giacomo Margreth, l'esattore consorziale Bornancin, i medici locali dott. Paussa e Barzan, il veterinario dott. Cristofoli, il signor Venier, il prof. Lorenzo Cristofoli, il co. Adonide Percotto, i decurioni cav. Di Tommaso di S. Maria e Momeneghini di Precenicco, il signor Bortoluzzi, il capo stazione Visconti, gli ex sindaci di San Giorgio signori Foghini, Jetri e co. di Montegnacco, il cav. Achille Cristofoli, il co. Frattini direttore delle Poste, il segretario comunale signor Benedetto Chiaruttini, il signor Aldo Cristofoli presidente «Lascito Chiabà», il presidente della Sezione dei Mutilati signor Zorzi, l'ing. Supino direttore della Fabbrica Concimi Montecatini.

Notiamo inoltre il corpo insegnante delle locali scuole al completo e un gruppo di signore e signorine, fra le quali le figlie del compianto ammiraglio Canciani.

Giungono poi S. E. il generale Montanari comandante il Corpo d'Armata di Trieste e S. E. il generale Monesi comandante la Zona della Milizia V. S. N.

Vi è pure il colonnello cav. Fettarappa unitamente a vari ufficiali, in rappresentanza del Presidio Militare di Udine.

A ricevere le autorità trovasi il benemerito Sindaco di San Giorgio geometra Taverna, coadiuvato dagli assessori.

Il servizio d'ordine — disimpegnato da carabinieri, agenti di P. S. e militi nazionali — è diretto dal Commissario avv. Michele Marotta, coadiuvato dal tenente Patanè comandante la tenenza dei RR. CC. di Cervignano, ed è riuscito perfettamente.

E veniamo alle rappresentanze: Labaro della Federazione Combattenti (12 medaglie d'oro); Combattenti di S. Giorgio, Udine, Carlino, Cervignano, Porpetto; Mutilati di S. Giorgio, Udine e Muzzana; Società Sportiva di S. Giorgio; Ferrovieri Fascisti di S. Giorgio; Fasci di Cervignano, San Giorgio, Palmanova, Porpetto, Muzzana, Carlino; le Avanguardie di Cervignano e Carlino; squadra ciclisti della M. V. S. N. di Udine al comando del decurione Tonini; molte squadre della Provincia; gli Esploratori cattolici di S. Giorgio; scuole elementari e l'Asilo «Regina Margherita».

Al posto d'onore le Madri e Vedove di Guerra.

Il gagliardetto del Fascio di Nogaro è recato dal garibaldino di Mentana Ernesto Volpones.

Ai lati del monumento prestano servizio d'onore due carabinieri, due finanzieri e due militi nazionali, assieme a combattenti e mutilati del luogo.

L'arrivo di S. E. Cadorna

Alle ore 16.30, con puntualità militare, accolto dai rituali squilli di tromba, arriva S. E. il Maresciallo Cadorna accompagnato dal tenente colonnello cav. Leone, suo ufficiale d'ordinanza.

Dopo le presentazioni, le autorità prendono posto sul palco appositamente eretto.

Il Sindaco di San Giorgio geom. Taverna pronuncia un magnifico discorso. Egli così dice:

«Lenite le ferite gloriose della grande guerra i cui sogni rimarranno motivo di orgogliosa fierezza, sorpassati i tristissimi tempi della rinnegazione, il popolo di San Giorgio è giunto oggi alla cerimonia austera dell'esaltazione dei suoi morti eternandone la memoria in quest'opera che pur semplice rappresenta la maestosità di un ideale fiero e nobilmente significativo. Non lo facemmo per avere un'opera d'arte, ma per tramandare a noi, ai nostri figli e nipoti il ricordo ed il sacrificio dei compagni morti, caduti per una vittoria tutta nostra. Non lo facemmo per versarvi delle lacrime ma per cercare nei momenti di sconforto la forza di purificare lo spirito e rinvigorire la fede negli alti destini della Patria nostra.

«Maresciallo d'Italia! Vostra Eccellenza ripassa per queste contrade in un giorno che è anniversario di una data storica per la Patria. Dieci anni fa, dal nostro Friuli, dalla vostra stanza di lavoro, di fede e di passione, lanciavate come oggi all'Italia trepidante il messaggio di una grandiosa vittoria; vittoria che mentre da una parte faceva prevedere lo sfacelo d'un troppo odiato e secolare nemico, riaffermava in noi la fede e gridava all'estero che la razza italiana non smente la stirpe di Roma. Ritornando in questi paesi dove tutti conoscono l'E. V., dove perfino le donne ed i bambini erano fieri di poter obbedire con sacro rispetto ai vostri ordini di guerra, degnatevi di raccogliere oggi il sorriso felice del popolo che vive e rivede nell'E. V. il salvatore, il realizzatore di un ideale che fu per tanti anni e per tante anime eroiche un agognato sogno. Questa breve cerimonia comunichi a voi che il popolo friulano liberato ormai dalla pesante mano nemica che gravava sul suo cuore cercando vanamente di soffocarne i palpiti generosi, vuole rimanere oggi e sempre vedetta fiera e tenace delle forze d'Italia e che il Friuli vibra di fede e di passione ovunque suoni il nome dell'amata Patria nostra».

Le vibranti parole vengono accolte da un subisso di applausi.

Quindi s'avanzano un combattente e un mutilato e al suono dell'Inno al Piave scoprono il magnifico monumento.

Il lavoro è opera dello scultore Aurelio Mistruzzi ed ha importato una spesa di 75 mila lire. E' alto m. 4.30 e nel suo complesso ha un bellissimo significato allegorico: rappresenta il Piave, il fiume sacro, simboleggiato nel guerriero artefice della Vittoria: esso posa sopra un orcio dal quale scaturisce un gettito d'acqua proveniente da un pozzo artesiano della profondità di trenta metri che va ad alimentare una sottostante vasca. Esso è riuscito una significativa opera d'arte.

S. E. Mons. Rossi, dopo averlo benedetto, indossa la mozzetta e tiene una brillante, felice orazione.

Ricorda l'entusiasmo con cui s'immolavano gli italiani per la loro Patria, rievoca le epiche gesta belliche ch'ebbero a condottiero Luigi Cadorna e rivolge a questi parole intese a valorizzare la figura storica.

Dopo aver sciolto un inno alla memoria dei sangiorgini immolatisi sul campo dell'onore, così chiude:

«Questo vi testimonia, o Eroi, il tributo riconoscente del popolo qui adunato e il saluto d'onore che vi porge il Maresciallo d'Italia».

Le parole dell'Illustre Presule destano vivissima commozione fra i presenti; lo stesso generale Cadorna appare commosso e si avvicina all'Arcivescovo, a cui stringe la mano con grande effusione.

Dopo un vibrante discorso dell'eroico co. Max di Montegnacco in cui fa risaltare la figura dei combattenti, fra la generale attenzione prende la parola il Maresciallo Cadorna che così dice:

«In questo giorno nel quale si celebra il decimo anniversario della vittoria di Gorizia, una delle più gloriose della grande guerra, ed in questa terra del Friuli che della guerra ebbe a patire tutti gli orrori sopportati con fiero sentimento patriottico, mi sia concesso di portare il mio commosso tributo a questi eroici soldati caduti in gran par-

ta nel lungo e duro periodo di guerra che ebbi d'onore di guidare.

Ma egualmente commosso è il saluto che io mando alla memoria dei cinquecentomila morti che caddero per la grandezza d'Italia. Sì, per la grandezza d'Italia: poichè è fatale destino che i più alti ideali umani — individuali o collettivi — siano conquistati a prezzo di sacrifizio e di morte. Spargete pure lacrime, o voi che aveste la dolce consuetudine della loro presenza, ma più ancora io ripeto l'invito virgiliano: «Datemi a piene mani ond'io di gigli o di purpurei fiori un nembo sparga».

Il loro sangue non è stato sparso invano; questi morti non sono degli assenti, ma dei genii tutelari della Patria, della Società o della Famiglia che materialmente e moralmente difesero, investiti da Dio della sublime missione di proteggerci ed educarci.

Distrutto un nemico potente e secolare, ricostruite le fortissime frontiere naturali, acquistato in faccia al mondo un prestigio militare troppo in mala fede da invidiosi stranieri conteso, essi hanno posto il suggello su secoli di tirannie e di lotte, di sacrifici solo temporaneamente sterili.

Fatale andare della storia e delle idee che l'intessono! Poichè l'impero austro-ungarico, radicato nel passato, rappresentante di assolutismo e di oppressione, doveva alla lunga cedere all'Italia insorta cogli ideali di libertà e di indipendenza necessarie fondamenta all'umano progresso.

Ma tutto ciò non bastava se dal grande cimento l'Italia uscì più grande e più forte. Gli italiani di tutte le regioni uscirono dalle lunghe sofferenze della trincea affratellati; i loro entusiasmi, le loro speranze, i loro sconforti si fusero, e cacciando da sè il veleno inoculato dai loro falsi profeti, impararono che la disciplina è legame reale e non fittizio, di una collettività che tende ad un medesimo fine: arma indispensabile al sicuro conseguimento di quel fine.

L'esperienza della pace non poteva che sanzionare l'esperienza della guerra, quando il Governo nazionale, con la energia che suol porre nell'attuazione di tutti i suoi compiti, si accinse alla nobile fatica di imporre una ferrea disciplina a tutti gli italiani: compito questo di noi tutti, cittadini, se vogliamo far compiere alle generazioni future i frutti della prosperità economica e della grandezza d'Italia.

Così anche le generazioni future che non vissero le fortunose vicende, vedranno nella grande guerra le pietre miliari della trimillenaria storia d'Italia, ed il loro pensiero, come il nostro memore e riconoscente, si rivolgerà sempre più intensamente agli eroi ai quali fu dolce morire per la Patria. *Dulce et decorum est pro Patria mori*».

Le ultime parole vengono accolte con prolungate ovazioni entusiastiche e con grida di: «Viva Cadorna!».

Dopo la consegna di diverse croci di guerra, nella ex aula Magna dell'Università Castrense, fondata nel 1915 dal colonnello Tusini e che raccolse un migliaio di universitari medici e ne formò altrettanti medici di guerra, venne inaugurata una lapide ai 150 caduti in guerra. Parlarono applauditissimi il Sindaco di San Giorgio, il generale Cadorna e il medico locale dott. Barzan.

Una volontaria di guerra, maestra Ferrandini, donò in ricordo un sasso tolto alla insanguinata vetta di Monte Santo e in ultimo venne fatto presente dal Municipio, al co. Max di Montegnacco, di una targa d'oro, in merito alle sue eroiche gesta durante l'invasione.

Dopo un signorile rinfresco servito dalla Ditta Dorta di Udine, il generale Cadorna si recò a Visinale di Buttrio, ospite del senatore barone Elio Morpurgo, mentre la folla, al suo passaggio, gli rinnova entusiastiche clamorose ovazioni.

***

Fra le numerose adesioni pervenute al Sindaco, ed esprimenti il rammarico di non poter intervenire alla cerimonia, notiamo quelle di S. E. l'on. Luigi Spezzotti, dell'on. Renato Ricci, del prof. comm. Tusini, già Rettore dell'Università medica Castrense, dell'onorevole Luigi Russo, del prof. de Simon, ecc. ecc.

Anche Montereale Cellina degnamente ricorda i suoi Caduti

MONUMENTO ASILO — GAGLIARDETTO AI FASCISTI E AI BALILLA

(9). — Con nobile e significativo cerimonie patriottiche, Montereale Cellina ha degnamente ricordato i suoi gloriosi Caduti nella gran guerra di Redenzione. Fu infatti inaugurato l'Asilo-Monumento e furono benedetti con sacro rito i gagliardetti offerti dalle Donne di Montereale Cellina ai fascisti di quella Sezione e ai Balilla.

Alle 9, sotto la pioggia incessante ed uggiosa che irrigidiva l'aria con una temperatura pressochè invernale, giunsero le Autorità tra cui il Prefetto del Friuli gr. uff. Spadavecchia col suo segretario cav. dott. Marconcini. Le Medaglie d'oro cav. Giuseppe e Nicolò De Carli, il generale co. comm. Quintino Ronchi, Commissario per la Federazione fascista Friulana col prof. Cavallotti e il Presidente della Commissione Reale per l'Amministrazione straordinaria della Provincia, ricevute dal Sindaco di Montereale co. Cigolotti, dal Segretario politico del Fascio, dagli assessori e consiglieri comunali e dal Presidente e dai membri del Comitato ordinatore.

La cerimonia si svolse nella bella sede delle Scuole comunali ove prestava un servizio d'onore i Balilla. Dopo la benedizione dei due gagliardetti e la consegna ai rispettivi alfieri da parte delle Madrine che pronunciarono applaudite e patriottiche parole, rispose ringraziando a nome dei fascisti e dei Balilla il Fiduciario di zona signor Giordano Terzo seguito dal prof. Cavallotti.

La prima parte della cerimonia si chiuse con un ricco rinfresco servito alle Autorità e notabilità presenti.

Formatosi un corteo, si passò all'Asilo-Monumento ove prestavano servizio Carabinieri, Militi fascisti e Artiglieri da montagna tutti in grande uniforme.

Il bellissimo Asilo che reca in una lapide i nomi dei Caduti, fu benedetto dal Vescovo di Concordia mons. Paulini il quale pronunciò elevate parole ispirate da nobili sentimenti di religione e di Patria.

Parlarono quindi il Presidente del Comitato dott. Battistella, il rappresentante dei combattenti che fa la consegna della lapide e da ultimo il generale Ronchi il quale con la consueta facondia ebbe parole di plauso per il Comitato, di nobile conforto alle Madri e alle Vedove dei Caduti; esaltò la figura del soldato italiano, ricordò il sacrificio dei Mutilati che assieme ai combattenti videro l'Italia ascendere per merito del Duce invitto ed invincibile: Benito Mussolini. Chiuse inneggiando al Re, allo Esercito, al Duce e all'Italia.

Tutti gli oratori furono vivamente applauditi. Dopo una visita delle Autorità al magnifico Asilo, l'austera cerimonia ebbe termine.

Gorizia celebra tra il più vibrante entusiasmo

Il decennale della sua liberazione

GORIZIA, 9.

Sono trascorsi già dieci anni dalla epica data 8 agosto del 1916 in cui Gorizia vide liberamente sventolare dal suo castello turrito, testimonio della passata servitù, il tricolore italiano.

La rievocazione storica della battaglia di Gorizia nel decimo anniversario delle gloriose giornate, ha riempito tutti i cuori di giubilo. La città è tutta un palpito di tricolori. Malgrado il maltempo, le vie della città sono animatissime in attesa degli ospiti illustri e graditissimi che stanno per arrivare in città e per celebrare assieme al nostro popolo la sagra di Santa Gorizia.

Le prime cerimonie

Alla mattina il Sindaco sen. Bombig, accompagnato dal Sindaco di Pavia comm. Vaccari, dal vice-commissario gr. uff. Giordano e dai funzionari comunali dott. Paolo Sirk, segretario, cav. Dante Conforto e dai signori Cosolo, Bradaschia e Pittoni, si recarono ai giardini pubblici dove, ai piedi del monumento che ricorda il cantore della Sagra di Santa Gorizia, Vittorio Locchi, deposero una ricca ghirlanda d'alloro con bacche d'oro, nastri e dedica. Poi, i rappresentanti del Comune si recarono in Corso Vittorio Emanuele 50, dove sotto l'atrio è posta una lapide a ricordo del soggiorno in quella casa del tenente generale comandante la XII Divisione, Marazzi conte Fortunato. Il proprietario dello stabile, il quale curò anche l'apposizione del ricordo marmoreo arch. Luigi Rossi, rivolse al senatore nobili parole dando il benvenuto e unì ad alle deputazione che lo accompagnava.

Rispose con elevate parole il senatore Bombig ricordando la patriottica figura dell'arch. Rossi e deponendo la simbolica corona.

Frattanto alla stazione di Gorizia, convennero le autorità locali e le rappresentanze in attesa del treno proveniente da Udine che doveva recare gli ospiti illustri. L'atrio della stazione presenta pure un colpo d'occhio magnifico: bandiere e tricolori ed elmetti di acciaio carichi di fiori adornano con toccante semplicità la tettoia. Fra le autorità convenute alla stazione notiamo: senatore Giorgio Bombig, on. Marani, generale Ronchi che all'epoca della guerra fu comandante del 28° Reggimento Fanteria, il Direttorio del Fascio al completo col Segretario politico Piero Bozzini, il generale Piola-Caselli comandante la Divisione Militare di Gorizia, commissario della Camera di Commercio signor Orzan, presidente dell'Associazione Nazionale Alpini avv. Piero Menghi con alfiere Emilio Furlani, seniore Franciolini, cap. Le Lievre, rag. Derfles ed altri ufficiali della Milizia V. S. N. in rappresentanza della Legione «Isonzo».

Le autorità

Il ten. Corubolo e il signor Bubbia in rappresentanza delle Autorità scolastiche, il gruppo universitario fascista, cav. Gasperi, l'Associazione fra ex Carabinieri col ten. De Lucca e maresciallo Freschini, tutto il Comitato organizzatore dello storico avvenimento, il Sottoprefetto cav. Scotti, ing. Ribi per la Federazione industriale fascista, i presidi: cav. Scarpa, cav. Caldini, cav. Simsich, una larga rappresentanza dell'Unione Ginnastica Goriziana con bandiera e col presidente avv. Giacomo Di Blas, la musica della M. V. S. N. e un plotone d'onore, il cav. Luigi Resen per gli ex Deportati politici, la bandiera del Comune di Lugo, la bandiera dei Combattenti di Lugo con cinque Medaglie d'oro e coi rappresentanti di quella nobile cittadina assessore Palanti, cav. Emiliani, Reggi: il cav. Brunetto segretario, prof. Vespasiani, S. E. il generale Monesi comandante di Corpo d'Armata con l'ufficiale d'ordinanza ten. Burri di Trieste; il cav. Guadaluppi in rappresentanza dei sottufficiali di Venezia, gli alfieri con le bandiere della Mutuo Soccorso, Federazione Industriale fascista, Associazione Nazionale Mutilati, Volontari, Combattenti, ex Carabinieri, Comune di Pavia, Comune di Gorizia, l'on. Ussai, il magg. cav. Danioni, ing. De Varda, dott. Paolo Sirk, il Procuratore del Re cav. uff. Tripani, gr. uff. Giordano, ten. Scarpa, ten. Meroli C. S. M., ten. col. De Gaspardis, magg. Bololo, in rappresentanza della Brigata Casale, cav. rag. Dante Conforto, capitano Manfredi in rappresentanza della Divisione dei Reali Carabinieri, Egone Cunto presidente dell'Associazione della Stampa di Gorizia col vice segretario geom. Giuseppe Casasola, un manipolo di ciclisti della 62a Legione al comando del decurione Locar, gli ufficiali del 9° Alpini, rappresentati dal cap. Boreto e cap. Miravalle, Associazione Commercianti fascisti, tutti i colonnelli in congedo, il signor Aristide Fedon in rappresentanza della Associazione Nazionale Arditi, ec. ecc.

Il servizio d'ordine è curato dal cav. uff. Greco commissario della P. S., con vari agenti.

Arrivano le medaglie d'oro

Quando il treno arriva alla stazione, la musica intona la Marcia Reale; tutti agitano fazzoletti e acclamano lungamente. Scende per il primo la medaglia d'oro Aurelio Baruzzi col padre Giovanni, la medaglia d'oro Fantini con la gentile consorte, il vice-prefetto del Friuli comm. dott. Francesco d'Alena, il comm. Guglielmotti capo redattore della «Tribuna», vari combattenti della Brigata Casale, della Brigata Pavia, del 28° Fanteria venuti da varie città, gonfaloni, labari, ecc.

Il capitano Baruzzi, ora addetto al Tribunale militare di Roma, è fatto oggetto di cordiali accoglienze dalle autorità, cui pure gli altri ospiti graditi. La gentile signora Maria Derfles offre alla medaglia d'oro di Gorizia un ricco mazzo di fiori che il festeggiato gradisce assai. Fra le Madri e Vedove dei Caduti giunte coi passeggeri notiamo la madre della compianta medaglia d'oro Italo Stegher.

Le Autorità quindi, le rappresentanze, bandiere, gli ospiti e numerosi cittadini si recano al Cimitero degli Eroi in automobili e coi trams poichè scroscia la pioggia.

Ai piedi della gran croce centrale è deposta una ricca corona d'alloro con bacche d'oro, nastri e dedica.

Il capitano Baruzzi depone un ricco mazzo di fiori mentre tutti i presenti si mettono sull'attenti.

Terminata la breve visita al cimitero degli Eroi, il popolo, le autorità, le rappresentanze, le medaglie d'oro si recano al Teatro Verdi per il conferimento della cittadinanza onoraria alla medaglia d'oro Baruzzi e per la commemorazione della grande giornata storica.

La cerimonia in Teatro

Il Teatro presenta un aspetto imponente. Tutti i palchi hanno un drappo tricolore e dal palco del Comune scende un gran drappo azzurro con lo stemma della città. Sul palcoscenico si schierano le associazioni e rappresentanze con bandiera.

Il senatore Bombig ha alla sua sinistra il generale Ronchi, la medaglia d'oro Baruzzi e il Procuratore del Re Sost. cav. Gaspari, alla sua destra la medaglia d'oro Fantini e il comm. Guglielmotti, capo redattore della «Tribuna».

Al posto dell'orchestra si dispone la musica della M. V. S. N.

Nel palco del Comune prendono posto S. E. il generale Monesi, il generale Comandante la Divisione Militare di Gorizia conte Piola Caselli, il Viceprefetto comm. d'Alena, il vice-commissario del Comune gr. uff. Giordano, il Sottoprefetto cav. Scotti ed altri.

Al comparire della medaglia d'oro Aurelio Baruzzi sul palcoscenico, scroscia una formidabile e interminabile ovazione, la musica intona la Marcia Reale.

Terminati gli applausi, fra l'attenzione generale, il capo del Comune senatore Giorgio Bombig, con voce vigorosa e ferma, dopo di aver rivolto un saluto cordiale, fraterno a tutti gli intervenuti, pronuncia un nobilissimo discorso nel quale rievoca le gesta epiche che portarono alla liberazione di Gorizia nell'agosto 1916 e così conclude:

«Aurelio Baruzzi! L'8 agosto 1916 il genio alato della stirpe latina t'impresse sulla fronte il segno indelebile della vittoria di Santa Gorizia; l'8 agosto 1926 la città da te redenta solennemente ti proclama suo figlio diletto, sangue del suo sangue, anima dell'anima sua.

Aurelio Baruzzi! Nel conferire a te, eroe degli eroi, nostro primo liberatore, la cittadinanza onoraria di Gorizia, pervade noi tutti una commozione profondissima perchè riviviamo con la mente l'ora ineffabile della tua gesta magnifica, perchè in quest'istante nella storia della grande guerra tu passi per noi Arcangelo di fede, apostolo di religione, paladino di libertà.

Aurelio Baruzzi! Nell'anno decimo della tua giornata la città di Gorizia ti canta ed esalta, ti vuole suo figlio.

Ed a rendere a te perenne testimonianza del nostro volere e della fede nostra io ti porgo, Aurelio, a pegno dell'animo nostro grato, questa pergamena che valga a suggello di ogni nostro affetto. Possa questo simbolo modesto della città che tanto t'ama, tutto affermare, tutto attestare il fuoco sacro ardente di ogni nostra fede, non per te solo, ma pei fanti tutti, come te gloriosi, come te audaci, ai fanti tutti della Patria grande, ai fanti tutti della stirpe nuovi, pronti a morire, pronti ad ogni ardire, se la diana al fuoco ancora risuonasse; pronti a dar tutto, a tutto soffrire in un nome solo, in una sola aurora, bella, smagliante, fulgida, impetuosa, sacra agli Dei, unica e possente patria comune: Italia! Italia! Italia!».

Il discorso, spesso interrotto da grandi applausi è accolto alla fine da una lunga ovazione.

Il senatore Bombig, porgendo ad Aurelio Baruzzi la pergamena che lo consacra cittadino onorario di Gorizia, lo abbraccia e bacia fra l'entusiasmo generale.

La pergamena, dettata dal gr. uff. Giordano, reca la seguente scritta:

«8 agosto 1916 — Alto e fermo sul nembo — Della battaglia diritto e tremendo — Al nemico fulmine e lampo — Santo — A noi volto della Patria liberatrice — Il Tricolore — Aurelio Baruzzi Sottotenente — Primo issava sull'ardua Gorizia — Ove le aquile parlavan di Roma Imperiale — E l'invitto lion di San Marco — Meta raggiunta sull'aspra via della gloria — Voto della Stirpe che attese nei secoli — Sogno dei Martiri dei Vati dei Fanti d'Italia — Aurelio Baruzzi — Eroe della gesta che sacrò Gorizia alla Patria — Gorizia redenta Gorizia — la Santa — Compiendosi oggi il decennio — Solennemente — Chiama e vuole suo figlio — 8 agosto 1926».

La pergamena, che reca simboliche figure rappresentanti la Vittoria e la Gloria, è opera pregevolissima dell'artista triestino prof. Torelli, e fu da tutti vivamente ammirata.

Il momento è elettrizzante. Dal loggione piovono cartellini bianco, rosso e verde, inneggianti alla Patria, all'Esercito, a Baruzzi e alla gloriosa terra di Romagna.

Qualche signora, con atto gentile, getta dai palchi, sul palcoscenico, fiori che il Baruzzi raccoglie visibilmente commosso.

Il discorso della Medaglia d'oro Baruzzi

Terminata la bella manifestazione in suo onore, Aurelio Baruzzi, fra l'attenzione generale, pronuncia il seguente discorso:

«L'ambito premio che oggi voi, nel nome della vostra santa città, mi offrite, io oso accettarlo solo nel nome dei gloriosi compagni Caduti attorno alle sacre mura di quel Castello che imperituri ha impressi i segni dell'italianità e dei gloriosi superstiti, tra i quali primeggia, qui presente, la valorosa figura del nostro comandante generale Ronchi. Con l'atto compiuto nella fausta giornata di cui corre oggi il decimo anniversario, portando il tricolore d'Italia primo sulla città santa che ci attendeva, io intendevo sciogliere il voto degli innumeri figli della nostra grande comune Madre, Caduti e superstiti, presenti e assenti. Era in noi tutti combattenti l'ardente desiderio che ci divorava nei dì che ci precedettero e che videro la dura lotta di compiere il destino che natura assegna ad una italianissima città. Quell'idea ci sorrideva come una musica d'anime, come un raggio di sublime poesia, che ci mandava il cielo d'Italia, perchè nel nostro cuore semplice di fanti si ergesse un altare puro, santo, incontaminato, onde venerare per fraterno istinto, per entusiasmo, per foga di slancio; se la fede aveva potuto alcuni mesi avanti vacillare per l'infausto colpo nel Trentino, essa ebbe un sussulto di gioia nel vedere come la grande massa della stirpe non era indegna del proprio nome di famiglia italica e della propria storia; e la nostra forza fu quella di una volta che non si doma. Il nemico che già ci aveva sognati vinti e privi di novelle energie ci vide potenti in nome della grande Madre, vigorosi, invincibili di corpo e di spirito, allorchè ci guardò negli occhi e tremò alla luce di Roma. Quale inatteso risveglio, quando la squilla suonò, la voce del sangue fu forte nei cuori generosi. E la squilla ci trasse tutti ad una meta, ad una volontà. E la vigoria era il frutto della fede. Della fede di sentirci uniti a voi, di saperci fratelli in un sangue unico, il sangue leonino di Roma che spaventa ancora l'umanità per la sua possanza trascorsa, che rinnoverà nei secoli quello che deve essere destino: quello che sta tracciando la mano possente di Benito Mussolini: Roma imperiale!».

Il magnifico discorso della Medaglia d'oro Aurelio Baruzzi, salutato spesso di frenetiche ovazioni, desta infine un subisso di applausi.

Altri discorsi

La musica intona l'Inno del Piave. A nome del generale Ronchi, capo del Fascismo friulano e a nome dei fascisti di Santa Gorizia, il Segretario politico del Fascio, tenente Piero Bozzini, porge ai valorosi reduci delle Brigate «Pavia» e «Casale» e primo fra tutti ad Aurelio Baruzzi, l'entusiastico saluto del Fascismo friulano non solo ma di quel Fascismo di Santa Gorizia che è l'incarnazione vivente della diuturna nostra passione. Ricorda con felici parole il lieto anniversario che segna la fine del duro servaggio; inneggia al Duce, a Baruzzi e all'Italia, nel nome del Fascismo, con la certezza di un più fulgido e lieto avvenire dell'Italia imperiale.

Ha poi la parola il comm. Guglielmotti, che porta il commosso saluto della città di Pavia a questa superba città che la vide l'ultima volta quando si resisteva sui monti, mentre l'orrenda morsa di ferro cingeva il divino volto di Santa Gorizia. Da quel giorno, dice, non vidi più il suo volto dolente, ma la rivedo oggi nella sua purissima fede italiana e fascista di cui essa va orgogliosa.

A ben pensarci — egli aggiunge — o cittadini di Gorizia, la celebrazione della nostra vittoria, non è la rievocazione di una semplice gesta militare, perchè allora si vide la Patria latina straripare, con tutto il peso dei suoi figli, verso la gloria delle sue città venete e il sorriso dei suoi mari. Parve che il grande Poeta scomparso fosse risorto per dire: «La grande lavoratrice si è mossa».

Saluta il senatore Bombig che è un nome sacro per tutti coloro che avevano fede nei destini d'Italia. Saluta ed esalta i suoi commilitoni e con particolare riguardo il generale Ronchi e le medaglie d'oro Baruzzi e Fantini e così conclude:

«Oggi Gorizia è d'Italia e l'Italia è fascista e noi possiamo riaccendere i roghi sui monti e innalzare lo sguardo su questi sacri colli per rinnovarci in lena e in coraggio, poichè sui colli di Gorizia è accesa ormai la luce che non ha tramonto, la luce eterna e divina della Patria».

Vivi e prolungati applausi coronano il bellissimo discorso.

Terminata la cerimonia al Teatro Verdi le autorità, gli ospiti e le rappresentanze, si recano al Municipio dove, da parte della presidenza, è offerto un vermouth d'onore.

All'albergo della Posta

Dopo i ricevimenti al Municipio, le medaglie d'oro, le autorità civili e militari, il Direttorio del Fascio, i rappresentanti delle maggiori associazioni locali, Madri dei Caduti e Spose degli eroici combattenti si recarono all'Hotel della Posta per una colazione intima.

Allo spumante, il senatore Bombig colse l'occasione per inneggiare agli ospiti graditi di Santa Gorizia, all'Esercito, al Duce e al Re liberatore.

Il Comandante della Divisione Militare, conte Piola Caselli, con una felice improvvisazione dice che l'Esercito non poteva essere meglio onorato che in questa Santa Gorizia dove tutto risuona dell'eroismo dei fanti e della voce dei capi. Dice che i confini raggiunti col valore delle armi sono e rimarranno intangibili, rievocando i martiri che per la grande causa si immolarono, dice che possano riposare tranquillamente il sonno eterno perchè il loro sacrificio non fu compiuto invano. È felice di essere a fianco del senatore Bombig poichè sente quanto in lui sia la sua fede sia elevata e quanto egli ami il bene della Patria adorata che per virtù di Benito Mussolini si avvia ai suoi migliori destini. Chiude inneggiando al Re, all'Italia e a Gorizia.

Parla poi la medaglia d'oro Oddone Fantini che saluta i commilitoni, volontari di guerra goriziani, e prima di ritornare a casa coi superstiti della Brigata «Pavia» sente il dovere di porgere vivissimi ringraziamenti per la bella manifestazione che fu resa ancora più solenne col conferimento della cittadinanza onoraria a uno dei migliori decorati di medaglia d'oro. Ricorda i compagni d'arme Cozzore e Conforti e auspica alla grandezza d'Italia.

Ha infine la parola il Presidente dell'Associazione Volontari di Guerra dr. Paolo Sirk che, più volte interrotto da frenetici applausi, porta, quale volontario goriziano, il saluto augurale dell'Associazione Nazionale Volontari e dell'Associazione Nazionale Combattenti.

Combattenti di Romagna — egli dice — nella storia della nostra guerra le eroiche gesta da voi compiute vanno al di là del leggendario. La vostra città di Lugo di Romagna, piccola cittadina di provincia, vanta il titolo di cinque medaglie d'oro. Medaglia d'oro Aurelio Baruzzi, a te sia grato ricevere l'omaggio dei combattenti di Gorizia a mezzo di chi condivise con te l'onore di appartenere al glorioso 28° Fanteria dalle tradizione garibaldine. Oggi che sei nostro cittadino, i volontari goriziani si stringono a te per dirti per il tuo nome passa frigente nella storia di Gorizia come un astro di fede e di speranza. Generale Ronchi, già comandante del 28° vittorioso, a Lei noi ci inchiniamo con devozione profonda, come si addice a condottiero di tanto valore. Medaglia d'oro Oddone Fantini, a te il fraterno entusiastico abbraccio di chi provò con te l'olocausto del Sabotino. Signor rappresentante di Lugo di Romagna, quando ella ritorna alla città natale, faccia ricerca, la prego, nel Comune di Bagnacavallo, per accertare se vive ancora il mio buon attendente Giovanni Cotignoli e, se lo trovasse, gli dica che qui a Gorizia batte un cuore d'italiano che non ha dimenticato l'oscuro ma nobilissimo atto di abnegazione, quando sul Sabotino salvò me da sicura morte, sottraendomi alla zona del fuoco, mentre ferito alle gambe io ero nell'impossibilità di muovermi.

L'oratore esalta i compagni d'arme della Brigata «Pavia», della terra gloriosissima che ha dato i natali a Benito Mussolini, Duce della Patria risorta.

I Telegrammi

Fra i telegrammi pervenuti al senatore Giorgio Bombig, figurano quelli del gruppo medaglia d'oro, comm. Carolei, Amilcare Rossi, medaglie d'oro del vecchio Piemonte, Combattenti del Podgora, Terrioni, S. E. generale Cattaneo, S. E. generale Montanari, Comitato erigendo monumento «Gialli del Calvario», Amministrazione Provinciale di Udine, Municipio di Udine, generale Ronchi Commissario del Fascismo friulano, che ha incaricato a rappresentarlo il Segretario politico tenente Piero Bozzini, comm. Zilli, avv. Allegri, coniugi Baracca, Segretario dei mutilati di Bologna.

Alla medaglia d'oro Aurelio Baruzzi pervennero i seguenti telegrammi: tenente Orlando Carrozza, Marazzi di Como, medaglia d'oro Carolei, Gino Allegri, Mutilati di Fusignano, medaglia d'oro Buttini, Arnaldo Morassi, generale Romei, generale Ferrari.

Il telegramma al Duce

Fu deciso, infine, su proposta del senatore Bombig, di spedire a S. E. Benito Mussolini il seguente telegramma:

«Decimo anniversario sua prima liberazione Gorizia presenti medaglie d'oro Fantini, Baruzzi, reduci Brigate Casale, Pavia, Fasci, volontari, mutilati, combattenti, eleva altissimo alalà figlio eroica Romagna, Duce rinnovatore fortune immancabili Italia imperiale. — BOMBIG».

Alla sera tutti gli edifici pubblici e privati erano sfarzosamente illuminati.

Al Teatro Verdi, poichè non fu possibile, dato il tempo inclemente di tenere il concerto della Banda Comunale di Udine ai giardini pubblici, fu tenuto, sotto la direzione del valente maestro cav. Mario Mascagni, un magnifico concerto bandistico, col programma già pubblicato, che suscitò la più viva ammirazione di un foltissimo pubblico il quale applaudì calorosamente tutti gli esecutori e il maestro.

BOLLETTINO GIORNALIERO

del R. OSSERVATORIO METEOROLOGICO DI UDINE

Lunedì 9 agosto 1926

	ore 8	ore 14	ore 1[illegible]
Pressione a 0°	749.9	751,7	751,6
Pressione al mare	760 7	762,1	762.5
Temperatura	18·3	26·8	21·4
Umidità (0-100)	75	37	60
Vento Direzione		E	NE
Vento Forza	calma	d. L.	dbb.
Nebulosità (0-10)	3	5	0
Stato del tempo	bello	inc.	bello

Nelle ultime 24 ore:
Temperatura massima: 26,3
Temperatura minima: 12,2
Acqua caduta: mm. 0,0

Situazione isobarica europea a ore 8:
Pressione massima: 767, Europa centr.
Pressione minima: 751, sull'Islanda

Previsioni per le prossime 24 ore:
Venti del primo quadrante; cielo generalmente sereno; temperatura in aumento.

Ieri alle ore 11, dopo lunghe e penose sofferenze sopportate serenamente, cessava di vivere

Ida de Piero in Padova

d'anni 29

Affranti dal dolore ne danno il triste annuncio il marito Rag. GIOVANNI PADOVA, i genitori, i fratelli, le sorelle, ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 17 partendo da Via Antonio Andreuzzi N. 7.

Udine 10 agosto 1926.

:: CRONACA PROVINCIALE ::

Da RESIUTTA
La battaglia del grano

(9). — Si crederà che quassù, tra le alpi, manchi del tutto la produzione del grano. Ora è vero che a Resiutta oggi non si producono i 15 quintali di frumento che secondo le statistiche si raccoglievano nel secolo scorso, ma in certe posizioni soleggiate esso può essere tuttora convenientemente coltivato. Citiamo il caso del signor Linossi Virginio che nella località « Cros » (un luogo di montagna che sembrerebbe idoneo solo per il pascolo, a circa 600 metri sul livello del mare) raccolse un quintale di frumento di scelta qualità in pochi metri quadrati. Vi fu anche chi seminò un piccolo appezzamento di grano presso la sponda del Fella, facendone un modesto campo sperimentale in cui più volte le insegnanti delle scuole condussero i rispettivi alunni per svolgervi lezioni di agraria. Il seme selezionato fu fornito dal Circolo Agricolo di Gemona, ma sia pel terreno troppo umido, sia pel mal tempo il frumento, pur dando rigogliose spighe, non giunse a perfetta maturazione e per di più i passeri provvidero essi al... raccolto. Un'altra volta il proprietario dovrà valersi degli eccezionali mezzi di rattura consentiti dalla legge.

Anche a Ovedasso, alle falde del Bismonte, si coltiva da epoca immemorabile e con un buon esito il frumento, la segala ecc.; ma non la battaglia del grano dovrà esser combattuta dalle nostre parti, bensì quella del burro e del formaggio.

Infatti è da tempo che anche a Resiutta funziona la Latteria, ma i suoi prodotti non sempre sono soddisfacenti. A parte che per la latteria si dovrebbe costruire un locale apposito in sito adatto, rispondente a tutti i requisiti tecnici ed igienici; è nondimeno indubitabile che la buona riuscita dei latticini dipende dallo stato di salute del bestiame, dalle stalle e dalla qualità dei foraggi. Ora l'ambiente ha molto bisogno d'esser migliorato (intendo parlare delle stalle, fienili, concimaie, abbeveratoi), ma anche i prati devono essere migliorati allo scopo di ottenere la flora più rispondente allo scopo.

Vi è, ad esempio, riluttanza ad adoperare concimi chimici, laddove chi scrive ha constatato — per dare un esempio — che le scorie Thomas in fondi umidi, dove allignava il ranuncolo, lo hanno fatto scomparire a beneficio del trifoglio.

Quanto alle bovine, un malanno che tante volte produce disillusione nel proprietario, è quello della sterilità. E' doloroso veder compiersi il periodo della creduta gestazione constatando che la bovina non è pregna.

Tanto ciò può dipendere dal toro, come da disturbi patologici non diagnosticati a tempo, come anche dell'alimentazione. Vi è dunque anche in questa materia molto da imparare.

Ottimi sotto ogni riguardo riescono i provvedimenti di recente aprovati dal Consiglio dei Ministri per valorizzare qualsiasi risorsa agricola, ad esempio quella della costruzione di concimaie obbligatorie. Anche questo importante argomento ci fa rivolgere il pensiero ad un geniale conoscitore di problemi agricoli che Resiutta vide nascere nel secolo scorso: Barnaba Perissutti, il quale ancora trenta anni addietro aveva costruito concimaie col cemento di sua produzione.

Sono poi generalmente ignorate le disposizioni contenute nel R. D. 16 maggio 1926 N. 1126 che accordano i seguenti contributi statali: dal 20 al 25 per cento per miglioramenti culturali; dal 25 al 30 per cento per sistemazione terreni; dal 30 al 35 per cento per la costruzione di cascinali pel personale, confezione e conservazione prodotti, fienili, stalle, tettoie. Per altri lavori di miglioramento dei pascoli è lasciato al Comitato forestale di determinare l'ammontare del premio caso per caso fino a un massimo del 35 per cento.

Finora chi è tra noi che abbia approfittato di questo provvidenze? Che nessuno più tra i possidenti di Resiutta abbia il fegato e la passione del loro compianto compaesano?

Da PAVIA
Il cav. Tito Brida
Commissario Prefettizio del Comune

(9). — Con decreto del R. Prefetto del Friuli, il cav. Tito Brida, ex Sindaco di questo Comune e valoroso maggiore degli alpini in guerra, è stato nominato Commissario Prefettizio.

La cessione dell'ufficio e della carica fu effettuata oggi da parte del precedente Commissario dott. Guido Giacomelli.

La notizia della nomina, malgrado qualche vana profferta che non rappresenta certo molta comprensione nella disciplina fascista, fu accolta dalla popolazione col più vivo compiacimento e tutti si rallegrano coll'egregio cav. Brida per il giusto riconoscimento delle sue benemerenze quale esperto e provetto amministratore di questo Comune.

Da REMANZACCO
CONTRAVVENZIONI

(9). — Nel giorno di domenica 1 agosto corrente vennero elevate 9 contravvenzion per infrazione alle norme sulla circolazione stradale, delle quali otto conciliate. Per una fu esteso verbale da trasmettersi alla R. Pretura.

I contravventori sono: Pelloni Remo, auto n. 66-3511 — Ditta Edia, auto numero 38-321 — Gracci Angelo, auto numero 68.3905 — Auto n. 66-2832 — Auto n. 65-1500 — Moracutti Sigismondo, motore ausiliario 1055 — Tosolini Luigi, motore ausiliario 31846 — Giaiotti Giovanni, carrozza — Bassi Ermenegildo, carrozza.

Da MORTEGLIANO
FIORI D'ARANCIO

(9). — In questi giorni si giurarono eterna fede di sposi il nostro concittadino signor Dino Nadali, figlio del signor Pietro e la distinta signorina Maria Turrini.

L'atto civile fu compiuto dal nostro Sindaco geom. Pinzani, il quale regalò agli sposi la tradizionale penna d'oro.

Ad essi, partiti per un lungo viaggio, i nostri migliori auguri di felicità.

Da GEMONA
Acqua e vento: Temperatura invernale

(9). — La domenica che doveva allietare gli amanti dello sport e della musica, poichè una gara calcistica e uno scelto concerto erano stati indetti « nel dì di festa » ci regalò invece una ininterrotta sinfonia Eoliana rfamminista a imperterriti lacrimanti brontolamenti di Giove Pluvio. Un basso accordo a tempo di Madonna Biancolina, o un « match » di nuvoloni cappotti, impermeabili, ferraiuoli, indumenti invernali sono ritornati anzitempo alla luce non diremo del sole... ma del giorno avvolgendo al freddoloso pubblico essistente alle manifestazioni...

Per la verità la temperatura variava dagli 8 gradi ai 6. Velocità del vento: parecchi chilometri al minuto! Per finire, il tempo non ha ancora disarmato.

Munifica concessione agli Sportivi

Vi sono ancora fortunatamente dei grossi proprietari di terreni e industriali che sanno esaudire i giovani in ciò che a loro occorre per ottenere la robustezza dei corpi e per ricreare lo spirito dopo le quotidiane fatiche.

Il signor Enea Morganti figlio del comm. Antonio, proprietario del Cotonificio sito presso la stazione, con commovente prontezza e nobiltà d'animo, ha concesso per uso sportivo un appezzamento di terreno ai giuocatori di calcio del borgo Piovega. Questi hanno costituito subito ufficialmente la squadra « Piovega » di giuoco del calcio.

Sono stati iniziati subito i lavori di sistemazione e di adattamento del terreno e in breve calciatori pioveganl si alleneranno sul nuovo campo sportivo, dono dell'industriale Morganti.

Al signor Enea, che ha compiuto per i giovani operai un atto di vera e nobile signorilità, compreso delle necessità che la nuova Società fascista reclama, vada da queste colonne un pubblico grazie.

I calciatori pioveganl gli fanno a mezzo nostro un gentile e riconoscente ringraziamento.

L'arresto del ricercato Pasqualino
Tutti i nodi vengono al pettine

Da 5 anni, e precisamente dal 6 agosto 1921, si era eclissato il sessantenne Pasquale Pascottini sapendosi pedinato dalla forza pubblica per atti turpi commessi su di una minorenne di tenera età.

Condannato a due anni di reclusione si era reso irreperibile vivendo sotto un falso nome a Lugugnana di Portogruaro: colà l'imprudente si faceva chiamare Pasqualino proveniente da Artegna. L'esperto nostro maresciallo però, oggi riusciva ad accalappiare il poco pulito Pascottini, il quale non si ricordava forse che fortunatamente l'amnistia per i protagonisti di certi fattacci non è stata concessa, e a tradurlo alle carceri.

L'arrestato inoltre dovrà rispondere di abusivo porto d'armi e di abbandono di una sua creaturina.

Da FOGLIANO
Festeggiamenti di beneficenza

(9). — Un Comitato fascista, appositamente costituitosi, organizza per domenica 15 e lunedì 16 corrente grandi festeggiamenti a beneficio della Congregazione di Carità e delle sezioni Balilla e Avanguardisti. Ecco i numeri principali dell'interessante programma:

Domenica 15. — Ore 10: Inaugurazione mostra delle industrie locali. — Ore 15: Corsa ciclistica libera a tutti. Percorso di circa 60 chilometri. Ricchissimi premi in medaglie d'oro, di vermeill e d'argento. — Ore 18: Estrazione della tombola. Vincite principali: cinquina L. 200, tombola L. 700. — Dalle 18 in poi ballo pubblico con l'ottima orchestra « Italia » al completo.

Lunedì 16 — Ore 17: Corsa podistica per ragazzi sotto i 18 anni. Percorso di due chilometri. Ricchi premi in medaglie di vermeil, d'argento e di bronzo. — Dalle 18 in poi ballo.

Daremo in seguito ulteriori notizie sulla mostra e sulle manifestazioni sportive.

Da PERS DI MAIANO
Il Parroco gravemente ustionato per salvare una fanciulla

(9). — Segnaliamo all'ammirazione del pubblico l'atto compiuto dall'amato nostro Parroco don Sebastiano Gomboso il quale malgrado i suoi cinquantanove anni non ha esitato a mettere a serio repentaglio la propria esistenza per salvare quella di una fanciulla.

Ecco in qual modo si svolse il fatto che per fortuna non ebbe più gravi conseguenze:

La giovinetta tredicenne Italia Delle Case, la settimana scorsa mentre stava trastullandosi sull'orlo di una vasca ove si spegneva della calce viva, improvvisamente vi cadde dentro. Alle grida disperate della fanciulla accorse il parroco don Sebastiano, il quale vista la gravità del fatto, senza por tempo in mezzo, si slanciava nella vasca e riusciva a trarre in salvo la giovinetta che urlava per il dolore causato dalle gravi ustioni di terzo grado riportate agli arti inferiori fin sopra al ginocchio. Anche il Parroco in questo atto di valore e di altruismo che meritano vivissimo e pubblico encomio, riportò ustioni, pure di terzo grado ai piedi e fino a metà delle gambe.

Da AZZANO DECIMO
Per l'apertura di una seconda farmacia

(9). — Il Comune di Azzano X., che conta più di diecimila abitanti ed è sede di uno dei più importanti mercati del Friuli, ha attualmente una sola farmacia, la quale, per quanto ben condotta, non resta a soddisfare le esigenze della popolazione, trovandosi in una frazione anzichè nel capoluogo.

Tenendo poi conto della circostanza, che vari grossi Comuni confinanti sono sprovvisti di farmacia, si riterrebbe opera di pubblica utilità aprirne una seconda nel Comune, collocandola possibilmente nel capoluogo stesso.

A comprova di ciò basta considerare che la legge 22 maggio 1913 ammette l'esistenza di una farmacia ogni 5000 abitanti e che molti Comuni del Friuli con popolazione inferiore, sono provvisti di due farmacie, che col loro lavoro forniscono ampio sostentamento ai rispettivi titolari.

Alcuni cittadini di Azzano X.

GENEROSA OFFERTA

In memoria del compianto signor Vittorio Pivetta deceduto recentemente a Tiezzo i signori coniugi Ada e Giovanni Tomasi di Pordenone, hanno offerto al Comitato Pro Monumento ai Caduti della frazione lire cento.

Il Comitato riconoscente ringrazia sentitamente i generosi oblatori.

Da CODROIPO
La nostra Società di Tiro a segno alla gara federale di Cividale

(9). — I nostri tiratori che hanno partecipato alla gara federale di Cividale, hanno tenuto ben alto il nome di questa Società mandamentale. Nelle varie gare si sono classificati così:

G. B. Orgnani: primo nella Gara Reale — G. Sambucco: primo nella Gara Serie ripetibili — O. Pittoni: secondo nel Campionato Individuale — G. Sambucco: secondo nella Gara Fortuna Punti Centrali.

Nel Campionato Sociale, la nostra Società, per soli sette soci iscritti in più dei trecento, è stata obligata a concorrervi con quattro tiratori.

Malgrado ciò ha perduto il Campionato solo per un sesto di punto; se avesse potuto partecipare, come tutte le altre con tre soli tiratori le cose sarebbero andate forse diversamente.

Da CIVIDALE
LE STRAVAGANZE DEL TEMPO

(9). — Tutto ieri soffiò un vento gelido e piovve ininterrottamente. I pochi passanti per le contrade deserte, indossavano indumenti d'inverno. Oh che bella festa...

ESCURSIONI IN MONTAGNA

Ieri, la Sezione E. C. che aveva per metà di una sua gita la vetta del monte Mandghard, a 2600 metri, giunta al Predil, dovette sospendere la salita per la neve caduta e per il ghiaccio formatosi. I gitanti ebbero una giornata veramente pessima per praticare lo sport alpino.

Cronache Goriziane

Un grave incendio a Villa Nova di Farra

GORIZIA, 9.

Un fulmine scaricandosi a Villa Nova di Farra sopra la casa di tale Giacomo Zamparo, provocò un violentissimo incendio che, comunicatosi al fienile e alla sottostante stalla, assunse ben presto proporzioni impressionanti. Lingue di fuoco e nembi di faville guizzavano al cielo sinistramente illuminando le costruzioni vicine.

Fu dato tosto mano all'opera di spegnimento con mezzi rudimentali, ma poi, visto che ogni sforzo riusciva vano, si telefonò ai pompieri di Gorizia che, sotto l'esperta guida del tenente Romano Zigon, si prodigarono efficacemente riuscendo, dopo non lievi sforzi e fatiche, a localizzare il fuoco che fu infine domato e spento.

Andarono distrutti oltre 230 quintali di fieno, una quarantina di galline e un maiale. Il danno rilevante è coperto solo in parte di assicurazione.

Rinvenimento del cadavere di un alpinista

Sul monte Prisnik, in prossimità a un burrone, a circa 250 metri di altezza da esso, alcuni alpinisti scorsero nel fondo il corpo di un uomo, evidentemente escursionista precipitato nel vuoto, dopo aver tentato di attaccare una paurosa parete, a picco sul precipizio. Con l'aiuto di alcune guide e di altri terrazzani, dopo non lievi fatiche fu loro possibile di raggiungere lo sventurato alpinista, ormai ischeletrito, che indossava una veste da escursionista: stivaloni ferrati, giacca alla cacciatora, calzettoni verdi ormai sgualciti e calzoncini di pelle. Più in là giaceva una piccozza ormai arrugginita e con l'asta spaccata a metà. In fondo ancora, un cappello bucherellato e slavato da tempo con infissovi il caratteristico pennello, in uso agli alpinisti tedeschi o cragnolini. Il volto, trasfigurato, era ormai irriconoscibile anche perchè recava col rimanente del corpo segni visibili di scarnificazione da parte di uccelli rapaci.

Impressionati, gli escursionisti, dopo aver interrotta la gita progettata, denunciarono il fatto alle competenti autorità. Sul posto si recarono i Carabinieri e alcune guardie di Finanza, ma per quanto si frugasse e nei dintorni e nelle vesti dello sventurato, non fu possibile di identificarlo, perchè non si rinvenne alcun documento ne altro indizio che potesse individuare lo sventurato. Dopo la constatazione di legge, il cadavere fu rimosso e trasportato in un piccolo cimitero, ai margini del monte, dove gli fu resa onorata sepoltura.

Si ritira dietro la siepe e prende un calcio all'addome che lo pone in pericolo di vita

L'altra sera in via della Casa Rossa, per un'inezia, tale Giovanni Mattiussi, di 54 anni, poco mancò non venisse fatalmente ucciso. Il Mattiussi, che è affetto da ernia inguinale, passando verso le 18 in via della Casa Rossa giunto nei pressi della casa n. 1, si fermò dietro il cancello della « Villa Carlot » per regolarsi il cinto. Stava per uscire dal cespuglio, dietro il quale s'era nascosto, ma fu rimproverato da un muratore, certo Zottig, che gli chiese perchè si fosse permesso di entrare in un luogo riservato. Il Mattiussi raccontò il fatto e la ragione, ma trovò in certo Romano Marvin, di 24 anni, abitante in Corte S. Ilario 2, che era con lo Zottig, un fiero oppositore. Anzi, a un determinato momento, il Marvin gli fu sopra tempestandolo di percosse. Fra altro lo sventurato Mattiussi ricevette un potentissimo calcio all'addome. A nulla valsero le ammonizioni e il pronto intervento dello Zottig che cercò di evitare il grave fatto. Il Mattiussi fu poi trasportato dalla Croce Verde all'Ospedale Comunale dove quei sanitari lo accolsero nel reparto chirurgico con prognosi riservata.

Apprendiamo infatti che il povero uomo versa in gravissime condizioni e si teme anche di non poterlo salvare. Avuta tale denuncia i Carabinieri procedettero all'arresto del Marvin.

Arresti

Furono arrestati dall'arma dei Carabinieri: Lodovico Batorsi da Vicenza, per furto qualificato commesso a Cervignano in danno di Martino Russian. Ignazio Sinkovec, da Tribussa Inferiore, per ommessa denuncia di porto d'armi e danneggiamenti in danno di Ignazio Podgornik. Giuseppe Rovscek da Medea, per furto in danno dell'Amministrazione militare. Francesco Bresca da Sassidà, per maltrattamenti al suocero Giacomo Kenda. Valentino Snabel da Tarvisio, per contrabbando di saccarina. Antonio Comaz, da Cave del Predil, per furto qualificato in danno di Guido Penna.

Arresto di renitenti alla leva

I Carabinieri arrestarono quest'oggi Gioacchino Galiussi, da Mossa; Francesco Cibei, dal Dol Ottelza. Augusto Abram da Sammaria: e Govanni Kemez da Asseca, perchè dichiarati renitenti alla leva.

Arresto di un contrabbandiere

Dalle vigili scolte del confine fu arrestato tale Gottfried Horky, cittadino jugoslavo il quale fu colto in flagrante, mentre cercava di contrabbandare zucchero e sigarette provenienti dalla Jugoslavia.

Infortunio motociclistico

Arturo Tomsig, di 35 anni, da Trieste, passando con la propria motocicletta, per via Adelaide Ristori, scivolò e cadde pesantemente a terra riportando varie escoriazioni alle mani e ai piedi. Fu medicato e soccorso dalla Croce Verde.

Si chiude la mano in uno sportello

Luigi Vidoni di 37 anni, da Udine, era appena salito in uno scompartimento di terza classe del treno in partenza per Udine, ma ebbe la sventura di ritirare la mano troppo lentamente poichè il dito medio della mano destra gli rimase schiacciato fra lo sportello. Fu soccorso e medicato dalla Croce Verde.

Un bel tiro

Edoardo Stok, di 19 anni, da Trieste, transitando per la Mainizza con la propria bicicletta, in seguito a uno scarto, fece un fantastico capitombolo sì da rimanere sul terreno privo di sensi. Chiamata d'urgenza la Croce Verde di Gorizia, poichè lo stato dello Stok poteva destare serie preoccupazioni, fu provvisto per il di lui trasporto all'Ospedale dei Fatebenefratelli. Quivi giunto i sanitari prodigarono ogni cura per farlo rinvenire constatando che aveva riportato contusioni al petto, alla testa e contusioni interne. Lo Stok, rinvenuto che fu, sebbene pesto e malconcio, non volle rimanere all'Ospedale e, inforcata la bicicletta, riprese a pedalare.

Da OVARO
LA MORTE DI UNA MAESTRA

(9). — Ci giunge la dolorosa notizia della morte della maestra Rosina Trinchera avvenuta ieri l'altro presso la casa di salute Cavarzerani di codesta città in seguito ad una difficile operazione di laparatomia.

La poveretta era di Ostuni (Lecce) e trovavasi qui ad insegnare da due anni e si era acquistata la benevolenza dei cittadini della frazione di Mione.

In Udine resero degni onori funebri alla povera Estinta la mamma sua, accorsa credendo di trovarla ancora viva, altri famigliari ed amici, che deposero fiori sulla sua bara e ne accompagnarono la salma all'ultima dimora, e tra questi fu notato anche l'Ispettore Scolastico di Tolmezzo cav. V. Bianco.

CRONACA UDINESE

Le onoranze al cav. Enore Tosi
nel quarantennio del suo lavoro per l'industria casearia

LA CERIMONIA alla Cattedra d'agricoltura

Le benemerenze che il cav. Enore Tosi si è acquistate in Friuli durante un quarantennio di operosità spesa diuturnamente a favore dell'industria casearia ora fiorente nella nostra provincia, hanno avuto domenica un segno tangibile di riconoscenza da parte degli agricoltori friulani ai quali si sono unite cospicue personalità.

L'adunata era stata indetta per le 11 nella sala principale della Cattedra Ambulante di Agricoltura e a quell'ora erano presenti la folla degli estimatori del cav. Tosi. Ricordiamo qualche nome, tra i molti, oltre al festeggiato: il presidente del Comitato per le onoranze gr. uff. Rubini, il presidente della Cattedra Ambulante cav. Morelli de Rossi, il direttore generale cav. prof. Marchettano, l'on. co. Gino di Caporiacco in rappresentanza del Comune di Udine e dell'Associazione Agraria, il cav. uff. dott. Castellani in rappresentanza del R. Prefetto, l'on. Cristofori, il dott. Giacomelli presidente della Federazione delle cooperative agricole, il dott. Panizzi, il dott. cav. Pedrola, vice-segretario dell'Amministrazione Provinciale, i titolari delle Sezioni di Cattedra Ambulante di Agricoltura dottori: Dorta, Cigaina, Tonizzo Detalmo, Miniscalco, Ortali, Pozzolo, Bubba, Missio, Zanettini, Velicogna, Marsan, Vallig, Stanig, Verbig, Minutello; co. Mainardi, cav. Mizzau, dott. Alatteré, signor Gasparotto per il Circolo di Palmanova, co. Orgnani Martina, signor Freschi dell'Associazione Agraria, rag. Babini, signor Martini della Società «Alfa Laval» di Milano, dott. Margreth, Mario Rippe, dott. Braidotti di San Vito, signor Bonifacio Rizzani, dott. cav. Feruglio, dott. Zandonà, cav. dott. Muratori ispettore zootecnico provinciale, dott. Gualtieri, cav. Orlandi di Fagagna, geom. Baccino di San Vito, ing. Pascatti di San Vito, perito Sonnino di Piano d'Arta, cav. Martini di Chiusaforte ecc.

I discorsi

La cerimonia è aperta dal gr. uff. Rubini che pronuncia un appropriato discorso lumeggiando la fervida opera del benemerito cav. Tosi e illustrando sin dai primi tempi lo sviluppo caseario che ricevette impulso e sano direttivo dall'egregio cattedratico.

Continuando il discorso, il gr. uff. Rubini dice che il cav. Tosi è nato a Fabellano di Suzzara il 29 settembre 1866 da una stirpe di insegnanti e di musicisti. Nel 1883 la R. Scuola di Zootecnica e Caseificio di Reggio Emilia, diretta dall'insigne zootecnico Antonio Zanelli, lo ebbe suo allievo, di là, egli si portò subito, nel 1885, cioè poco più che diciottenne, a Fagagna, a dirigere quella Latteria-Scuola.

Se la Latteria di Fagagna non fu la prima a sorgere in Friuli, essa però, per la tenacia, la forza di persuasione, la influenza di un grande benemerito dell'agricoltura friulana, il non mai abbastanza compianto senatore Gabriele Luigi Pecile, divenne quale stella di prima grandezza il faro luminoso, dal quale si irradiava la luce più fulgida di propaganda per nuove latterie.

Disimpegnato il dovere di soldato nel 1° 8° Bersaglieri, rivediamo Enore Tosi nuovamente a Fagagna nel 1889 dove restò sino al 1902.

La fama di Enore Tosi quale tecnico e quale organizzatore, aveva già varcato i confini della provincia, perchè l'illustre prof. Bizzozero, apprezzando i suoi meriti, lo volle assistente speciale per la propaganda casearia nella sua Cattedra di Parma.

Di là passò a Conegliano presso quella R. Scuola di Viticoltura ed Enologia, quale direttore della Latteria annessa alla Scuola ed insegnante di Tecnologia Casearia agli alunni del corso inferiore.

Durante la sua permanenza a Parma e a Conegliano, Enore Tosi non si dimenticò delle nostre latterie, sorreggendole sempre con consigli, visite, tenendo conferenze e scrivendo articoli di propaganda.

La sua capacità di veramente esperto nell'arte casearia era già a conoscenza del Ministero dell'Agricoltura che nel 1903 lo incaricò di compiere una ispezione alle latterie della Carnia per proporne aiuti ed incoraggiamenti opportuni al loro progresso ed al loro incremento.

Nel 1904, in unione al compianto prof. Giuseppe Sartori, direttore della Scuola di Agraria di Brescia, eseguì, per conto del Ministero, anche un'ispezione alle malghe della Carnia, del Canal del Ferro, per modernizzare i sistemi di lavorazione, estendendone poi importanti rapporti.

Ma ormai il caseificio friulano aveva assunto tale importanza da non poter essere abbandonato a se stesso e fu riconosciuta la necessità di creare una Sezione speciale della Cattedra, alla quale di diritto spettava il posto ad Enore Tosi.

Eccolo dunque entrare nel 1905 nella grande e benemerita famiglia della Cattedra Ambulante di Agricoltura della Provincia del Friuli quale titolare della Sezione di caseificio, aggiungendo così acquisto ben prezioso alla schiera dei propagandisti, sapientemente diretti dal valente dott. Enrico Marchettano.

Se l'opera del festeggiato è stata veramente ponderosa sino alle lontane giornate del 1917, essa non fu meno delicata e complessa dopo il 1918 per ricostruire quanto l'invasione austro-tedesca aveva distrutto o grandemente danneggiato.

Ed ora il Friuli, con la provincia di Gorizia, al 31 dicembre 1925 contava 548 latterie che hanno lavorato in un anno 775.600 quintali di latte, producendo 67.520 quintali di formaggio, 17.320 quintali di burro, 9.570 quintali di ricotta, che rappresentavano un valore complessivo di parecchi milioni di lire. Cifre eloquenti e che stanno a dimostrare quale enorme preziosa ricchezza può procurare la cooperazione.

Questo, a larghi tratti, lo stato di servizio dell'uomo modesto che si è fatto da sè e che seppe con la penna, la parola, l'esperienza, infondere, popolarizzare l'idea cooperativa relativamente alla lavorazione del latte.

L'oratore, seguito attentamente dai presenti, continua enumerando altre benemerenze del cav. Tosi e conclude a lui rivolto:

«Per il lavoro che sino ad oggi voi avete compiuto a vantaggio nostro, a vantaggio del Friuli che è orgoglioso di considerarvi come un suo figlio prediletto, gradite quanto le latterie friulane, le istituzioni, gli enti, gli agricoltori vi offrono in premio del vostro lavoro, dell'opera vostra. E' ben poco quanto vi doniamo, ma più che guardare all'entità dell'importo, guardate alla nobiltà dell'atto che dice tutto l'affetto, tutta la riconoscenza, tutta la gratitudine che il Friuli ha per voi, che il Friuli vi deve».

La chiusa del discorso suscita calorosi applausi che si rinnovano insistenti allorchè il presidente del Comitato fa omaggio al festeggiato di una artistica pergamena, opera delle sorelle D'Orlando, e un libretto di risparmio per circa 25 mila lire.

Cessati gli applausi, il cav. Morelli de Rossi, Presidente della Cattedra Ambulante di Agricoltura, per incarico conferitagli da S. E. Peglion Sottosegretario all'Economia Nazionale, consegna al cav. Tosi le medaglie a lui assegnate e corona il discorso con queste parole:

«Enore Tosi ha bene meritato del Friuli», ha bene meritato della Patria; a lui consegno con animo grato la medaglia d'oro della Provincia, e vi aggiungo quella della Cattedra Ambulante di Agricoltura, la medaglia ufficiale della nostra Istituzione, il cui modello dell'artista Mistruzzi viene per la prima volta impresso nell'oro. Ciò costituisca un lieto auspicio per il cav. Tosi e per l'avvenire del nostro operoso Friuli».

Con belle parole, l'on. gr. uff. Gino di Caporiacco porge quindi il caloroso saluto a nome del Comune quale Vice-Commissario e dell'Associazione Agraria quale Presidente, e il cav. dott. Giuseppe Castellani reca l'adesione, il saluto e il plauso del R. Prefetto gr. uff. Nicola Spadavecchia.

Il cav. Tosi

commosso per la manifestazione a lui rivolta, parla infine esprimendo tutta la sua vivissima gratitudine, tutta la sua sentita riconoscenza verso le autorità presenti, le Istituzioni, gli Enti pubblici, l'onorevole Comitato per le onoranze, la Presidenza e la Direzione della Cattedra, i Colleghi, le persone, i giornali che col loro concorso affettuoso e cordiale vollero dare a queste onoranze un risalto ed una importanza tanto grande. Ascrive a grande fortuna l'aver potuto dedicare l'opera sua, per tanti anni al Friuli carissimo, dove ogni iniziativa utile e bella ha trovato e trova sempre un nucleo di persone volonterose e capaci di attuarla.

Il festeggiato prosegue ponendo in rilievo le benemerenze della Cattedra Ambulante d'Agricoltura, dei colleghi cattedratici, delle autorità che prestarono il loro prezioso contributo ed appoggio e, accennando ai compiti spettanti alle latterie.

Ricorda pure che, in occasione della Battaglia del Grano, voluta dal nostro Duce, le latterie con slancio ammirevole hanno fatta larga propaganda granaria, coll'acquisto delle seminatrici, delle moto-aratrici e di altre macchine ed attrezzi secondari da concedere a mite nolo ai propri soci, affinchè alla buona e razionale coltivazione del frumento potesse corrispondere un adeguato raccolto.

Il cav. Tosi chiude il suo breve discorso rinnovando l'espressione della propria gratitudine a quanti si adoperarono per la riuscita lusinghiera delle onoranze.

Compiuta la cerimonia, è servito un signorile rinfresco.

Il banchetto all'"Italia"

Alle ore 13, nelle eleganti sale del «Grande Albergo d'Italia» i convenuti alla manifestazione si ritrovarono alle mense imbandite dall'egregio proprietario signor Benedetto Beltrame con la usata distinzione. La colazione, resa più cordiale dalla squisitezza delle vivande, e dal profumo dei vini prelibati, trascorse tra la più schietta ed amichevole armonia.

Allo «champagne» furono pronunciati indovinati brindisi dal gr. uff. Rubini, dal dott. Dorta, dal dott. Ortali, dal co. Mainardi, dal dott. Giacomelli, dai presidenti delle Latterie di Tricesimo e di Nimis, dall'on. Cristofori e da altri.

Furono spediti poi telegrammi a S. E. Mussolini, a S. E. Peglion e al dott. Urbano Botrè di Pordenone cui una indisposizione non ha permesso di essere tra i presenti alla manifestazione.

Il prof. Canestrelli preside a Sassari

Con recente provvedimento il Ministero della P. I. ha nominato il chiarissimo prof. cav. Giuseppe Canestrelli — da parecchi anni apprezzato insegnante di scienze al nostro R. Istituto Magistrale — a Preside dell'Istituto Magistrale di Sassari.

Dispiacenti di perdere un coltissimo docente, che faceva veramente onore alla nostra scuola, non possiamo non congratularci con lui per la promozione ottenuta che viene a premiare il suo alto valore e la sua grande bontà.

Sezione del Nastro Azzurro

La Sezione Provinciale del «Nastro Azzurro» comunica che la Fondazione «3 novembre» 1918 della I.a Armata, inaugurerà il giorno 29 corrente mese il Sacello Ossario del Pasubio alla augusta presenza di S. M. il Re.

I soci, e gli eventuali membri della famiglia, che desiderassero partecipare alla cerimonia, dovranno prenotarsi tempestivamente alla Sezione, in modo di poter chiedere alla Fondazione le tessere necessarie.

I soci medesimi godranno del ribasso ferroviario del 70 per cento mentre per i membri delle famiglie il ribasso stesso è accordato nella misura del 50 per cento.

Si avverte infine che presso la Sezione sono disponibili N. 3 tessere strettamente personali ai soci e N. 3 per i membri della famiglia.

Brillante trattenimento al Gruppo esperantista

Questa sera, alle ore 21, nella sala ex Assise di via dell'Ospedale, avrà luogo l'interessante conferenza: «Dalla platea al palcoscenico». Oratore sarà il valentissimo signor Aristide Caneva il quale verrà coadiuvato (nella recitazione che seguirà, ad illustrazione dell'argomento trattato) dal signor Ermes suo figlio.

Molti uditori certamente verranno a godere la tipica «conferenza a due» di cui il Gruppo Esperantista ne è l'iniziatore. L'ingresso è libero.

Fiori d'arancio

L'Ill.mo signor Commissario Prefettizio comm. Renato Caveri ha ieri unito in matrimonio l'egregio signor Gustavo Tilling commerciante di qui e la signorina Elsa Gini, fanciulla buona e gentile.

Testimoni all'atto nuziale il signor Giulio Tilling ed il dott. Virginio Doretti.

L'ufficiale dello Stato Civile — a cerimonia compiuta — rivolse alla coppia eletta espressioni di augurio.

Agli sposi — che sono stati donati della penna d'oro con cui fu firmato il verbale di nozze — giungano anche i nostri più vivi auguri di ogni felicità. Ai genitori della sposa poi, e specialmente al caro amico Giovanni, le più sentite congratulazioni.

A proposito di un investimento automobilistico

Il rag. Giacomo Diana, riferendosi alla disgrazia automobilistica avvenuta giorni sono nei pressi di Aquileia, ci comunica che egli è completamente estraneo a tale accidente.

Il Concorso delle villotte

Nel pomeriggio di sabato si è riunita la Commissione giudicatrice delle villotte presentate al concorso 1926, non essendosi aggiudicato alcun premio nel concorso 1925.

In seguito al giudizio espresso dalla Commissione, l'on. Pier Sylverio Leicht presidente della Filologica procedette all'apertura delle buste contenenti i nomi dei concorrenti vincitori.

Risultarono: I.o grado, motto: «Mior cianta che no renta», Augusto Seghizzi, Via Duomo 13, Gorizia.

II.o grado, motto: «Tal cisciel di Udin», Giuseppe Toso, Codroipo.

III.o grado, motto: «Ce ao di fa'», Rodolfo G. Penso, Via Cesare Lombroso 23, Gorizia.

Ai vincitori restano assegnati i tre premi rispettivamente di L. 700, 500, 300, forniti con la consueta liberalità dal cav. Daniele Moro di Codroipo.

E' desiderio della Presidenza di far conoscere al più presto al pubblico i lavori premiati, ed anzi due di questi sono già stati compresi tra i pezzi d'obbligo che saranno cantati il 26 settembre per la Giornata Friulana. Inoltre essa intende di far eseguire in seguito anche i migliori tra i lavori non premiati.

Necrologio

Sarà appresa col più vivo cordoglio da quanti la conobbero e l'amarono, la luttuosa notizia della morte della signora Ida de Piero consorte dell'egregio rag. Giovanni Padova benemerito direttore del Forno Comunale. La buona signora si è spenta a soli 29 anni dopo lunghe sofferenze, per la sua gentilezza d'animo e per la sua bontà, era da tutti amata e perciò lascia di sè il più caro e dolorante ricordo.

Al rag. Padova che piange inconsolabile la dolce compagna della sua vita, agli altri congiunti ed in special modo al fratello geom. Giuseppe de Piero e ai cognati sig. Alfonso Benedetti e rag. Guido Buracchio vice direttore della Banca Commerciale, inviamo l'espressione delle nostre più sentite condoglianze.

La sospensione della tramvia Piazza V. E. - Tiro a Segno

Avvertiamo il pubblico che il servizio tramviario lungo la linea Piazza Vittorio Emanuele-Tiro a Segno resterà sospeso — dovendosi procedere da parte del Comune al rialzo di parte della pavimentazione di via Poscolle — non da oggi ma da martedì prossimo 17 agosto. Tale sospensione durerà circa una settimana.

Beneficenza

Per onorare la memoria del compianto Alessandro Bolzicco, hanno versato all'Unione Italiana Ciechi Sezione Venezia Giulia, la somma di L. 10 ciascuno: famiglia Pietro Tosolini e sig.a Giulia Drussi.

Alla Conferenza di Udine della Società di S. Vincenzo de Paoli, hanno offerto: dott. Guido Parenti L. 50 — dr. L. Peratoner in memoria del prof. ing. L. Zanetti, 10.

La Conferenza ringrazia di cuore i suoi benefattori.

Trattoria Comunale

Oggi — Mattina: Tagliatelle alla bolognese - Stracotto di bue - Contorno.
Sera: Riso e patate - Cotolette alla milanese - Contorno.

In memoria

L'egregio prof. Gioachino Beda, per onorare la indimenticabile memoria della sua fidanzata signorina Enrichetta Notarangelo ha elargito L. 200 alla Commissione per gli Orfani di guerra di Udine — L. 200 all'Asilo dell'Immacolata — L. 200 al Rifugio Bambino Gesù.

Le Istituzioni beneficate esprimono col nostro mezzo vive grazie al generoso offerente.

Fra Libri e Riviste

"Cleo Robes et manteau"

Ecco il titolo di una fortunata casa di mode che è anche il titolo di un libro destinato a fortuna.

Guido Da Verona ha scoperto in Cléo un nuovo tipo speciale non perfettamente sconosciuto nella vita, ma non sfoltata nei libri. Un tipo di donna che si crea una sua vita, che non vuole obblighi con gli individui dell'altro sesso e riesce a considerarli come dei tollerabili strumenti. Cléo è un po' il pioniere di una classe sociale che si evolve e cammina innanzi alla schiera delle sue simili con un patrimonio di stranissime idee.

Pure è umana ed è, come il Conte suo compagno di qualche avventura, una sottile cronista che divertirà i lettori della sua storia come diverte e interessa i suoi amici.

Intorno a un «tête à tête» si sviluppa questo romanzo che è una delle più vibranti prose di Guido Da Verona è un libro in cui egli ha mirabilmente riaffermato le sue qualità di grande narratore.

Cléo è stata un giorno la sposa di un diplomatico. Più intelligente di lui, essa non sa vivere al suo fianco per quanto divorziandosi conservi col marito i più cordiali rapporti (non vale la pena di odiarsi tanto è breve e curiosa la vita).

Ricchissima Cléo, fonda un'industria dell'abbigliamento e l'anima di questa vasta impresa ma si vuole conservare sconosciuta e perciò ha delle apparizioni misteriose nel mondo.

Così essa diviene l'oggetto di mille sogni e rimane sempre la fredda arbitra della loro realizzazione.

Romanzo del nostro secolo più che del tempo nostro esso avrà la fortuna di cui è degno un libro scritto da un grande artista che si è prospettato un singolare aspetto della vita e che lo ha tradotto con un umorismo sottile e profondamente gustoso.

"Le Tre Venezie"

E' uscito il fascicolo di luglio della Rivista mensile «Le Tre Venezie» come di consueto nitidamente impresso su carta di lusso e con numerose e originali illustrazioni.

Al testo precede una fotografia di S. E. Mussolini con dedica autografa alla Rivista che ha così l'altissimo e ambito riconoscimento del Capo del Governo. Una breve eloquente pagina di Alberto Musatti esalta la figura e l'opera di Benito Mussolini: segue un magistrale articolo del cav. di gr. cr. ing. Raimondo Ravà sulle «Vie interne di Venezia» in cui l'illustre pioniere della ricostruzione veneta lucidamente spiega il lavoro compiuto per lo escavo dei rii di Venezia.

Il fascicolo comprende: una novella di Cesare Giardini, un articolo sulle Grotte di Postumia, un articolo sull'Estate Trentina, uno sullo sviluppo di Padova, uno sulle decorazioni del Vittoriale, una pagina femminile, rassegne teatrali, politiche, sportive e una abbondante rassegna fotografica di grande interesse.

Orario Ferroviario

Linea Udine - Trieste

Partenze: ore 5.10 (O) — 7 (D) — 9.15 (A) — 12.10 (D) — 15.20 (A) — 17.20 (O) (per Gorizia) — 18 (D) — 20.20 (A).
Arrivo: ore 7 (O) (da Gorizia) — 8.30 (A) — 9.2 (D) — 11.10 (A) — 15.45 (A) — 17.33 (D) — 19.50 (D) — 22.45 (O).

Linea Udine - Venezia

Partenze: ore 0.35 (A) — 5.15 (A) — 7.05 (M) (fino a Pordenone) — 9.10 (A) — 11.25 (D) — 16.30 (D) — 18.40 (A) — 20.15 (D).
Arrivi: ore 4 (A) — 7.42 (da Pordenone) — 9.1 (D) — 9.50 (A) — 11.53 (D) — 15.58 (A) — 17.30 (D) — 23.25 (A).

Linea Udine - Tarvisio

Partenze: ore 4.45 (A) — 9.10 (D) — 12.15 (A) — 16.15 (A) — 17.50 (D).
Arrivi: ore 8.22 (A) — 11.5 (D) — 15.10 (A) — 19.25 (A) — 20 (D).

Udine-Stazione Carnia

Partenza: ore 6.20 (Merci III. cl.) — 20.25 (A)
Arrivo: ore 23.15 (O) (*).
(*) Questo treno si effettua dal primo giugno p. v.

Linea Udine-Cividale.

Partenze da Udine: ore 6 — 8.35 — 12.20 — 14.40 (*) — 17.15 — 20.20.
Arrivi a Cividale: ore 6.35 — 9 — 12.50 — 15.10 (*) — 17.45 — 20.30.
Partenze da Cividale: ore 7 — 9.15 — 13.15 — 15.50 — 19.10 — 21 (*).
Arrivi ad Udine: ore 7.30 — 9.45 — 13.45 — 16.25 — 19.40 — 21.30 (*).
(*) — Soltanto nelle domeniche e nei giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

Ferrovia Cividale-Caporetto.

Partenza da Cividale Barbetta ore 8 — Cividale Ferrovia ore 13.3 — 17.59 — Arrivo a Caporetto: 9.55 — 15.15 — 19.55.
Partenza da Caporetto: ore 6 — 10.50 — 16 — Arrivo a Cividale Ferrovia: 8.4 — 12.51 — 18.4.

Linea Udine - S. Giorgio di Nogaro Palmanova-Cervignano-Grado

Partenze: 4.55 (misto, per Grado) — 6.45 (O) — 7.50 (per Grado, si effettua dal 1. giugno al 30 settembre) — 10 (M) — 12.5 (A) (per Grado) — 16.03 (A) — 19 (M) — 20.10 (A) (per Grado).
Arrivi: 7.25 (M) — 8.48 (A) (da Grado) — 13.22 (M) — 15.55 (A) — 17.47 (M) (da Grado) — 21.10 (O) (da Grado, si effettua dal 1. giugno al 30 settembre) — 22.32 (O).

Linea Carnia-Villa Santina.

Partenza da Carnia: ore 7.15 — 8.32 — 10.30 — 14.10 — 19.20 — 22 (*).
Arrivo a Villa Santina: ore 7.55 — 10.20 — 11.10 — 14.50 — 20 — 22.40 (*).
Partenze da Villa Santina: ore 6.10 — 9.15 12.45 — 16 — 18.10 — 21 (*).
Arrivo a Carnia: ore 6.50 — 9.55 — 13.25 — 17.20 — 18.50 — 21.40 (*).
(*) Si effettua soltanto nei giorni di giovedì, sabato e domenica dal 3 giugno al 31 ottobre.

Villa Santina - Comeglians.

Partenze da Villa Santina: ore 8.20 — 15 — 20.5.
Arrivo a Comeglians: ore 9.58 — 16.8 — 21.13.
Partenze da Comeglians: ore 6.53 —
Arrivi a Villa Santina: ore 8 — 12.30 — 11.23 — 16.43.
Arrivi a Villa Santina: ore 8 — 12.25 — 17.50.

Linea Gemona-Spilimbergo-Casarsa

Partenze da Gemona: ore 4.35 (O) — 9.2 (M) (da Spilimbergo) — 14.25 (M) — 19.27 (A).
Arrivo a Casarsa: ore 6 — 9.50 — 16.10 — 20.50
Partenze da Casarsa: ore 8.23 (A) — 11.10 (M) — 14.35 (A) — 17.30 (O).
Arrivi a Gemona: ore 9.48 — 12.55 — 15.32 (a Spilimbergo) — 19.12.

Linea Casarsa-S. Vito-Portogruaro

Partenze da Casarsa: ore 6.20 (O) — 10.10 (O) — 17.32 (O).
Arrivi a Portogruaro: 6.55 — 10.45 — 18.10.
Partenze da Portogruaro: ore 8.10 — 14.20 — 21.48.
Arrivi a Casarsa: ore 8.45 — 14.55 — 22.23.

Linea Casarsa-S. Vito-Motta di Livenza

Partenze da Casarsa: ore 5.50 (O) — 12.20 (M) — 17.45 (M).
Arrivi a Motta di Livenza: ore 6.47 — 14.2 — 18.50
Partenze da Motta di Livenza: ore 7.35 — 15.25 — 21.5.
Arrivi a Casarsa: ore 8.32 — 16.46 — 22.13.

Tramvia del But

Partenze da Paluzza: ore 5 — 6.20 — 9.35 — 16.40.
Arrivi a Tolmezzo (Ferrovia): ore 6.11 — 7.31 — 10.46 — 17.51.
Partenze da Tolmezzo (Ferrovia): ore 7.56 — 12.10 — 18.5 — 19.50.
Arrivi a Paluzza: ore 9.5 — 13.25 — 19.20 — 21.5.

Linea Udine - S. Daniele.

Partenze da Udine (Porta Gemona) ore 6.20 — 9 — 11.50 — 15.10 (festivo) 17.10 D. — 18.30.
Arrivi a S. Daniele: ore 7.40 — 10.25 — 13.10 — 16.30 (festivo) — 18.15 D. — 20.10.
Partenze da S. Daniele: ore 6.10 — 7.45 D. — 13.15 — 18.20 — 20.30 (festivo).
Arrivi ad Udine porta Gemona: ore 7.28 — 8.45 D — 14.30 — 19.30 — 21.50 (festivo).

I treni diretti in partenza da S. Daniele alle ore 7.45 e da Udine alle 17.10 hanno coincidenza colla autocorriera: Maniago — Tramonti — Clauzetto — Pielungo.

Servizi Automobilistici

Bagni Anduins - Pinzano - S. Daniele Udine

Parte da Bagni Anduins ore 6.10 — da Pinzano 6.50 — da Ragogna 7.5 — Arrivo a S. Daniele 7.15.
Parte da S. Daniele 7.45 — Arrivo a Udine Albergo «Al Friuli» 8.45.
Parte da Udine ore 17 — Arrivo a S. Daniele ore 18.
Parte da S. Daniele ore 18.20 — da Ragogna 18.30 — da Pinzano 18.45 — Arrivo ad Anduins ore 19.25.

Linea Udine-Tricesimo. Corriera: Buia - Tarcento - Nimis

Partenze da Udine: ore 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.5 — Festivo: 21.15.
Corriera per Tarcento: ore 8.45 — 10.45 — 13 — 15 — 17 — 19.
Corriera per Buia: ore 11.45 — 15 — 18.
Partenze da Buia: ore 7.30 — 13.45 — 16.45.

I biglietti a Udine si vendono presso la Stazione della Tramvia Udine-San Daniele e Piazzale Osoppo.
Validità andata ritorno due giorni e dalla vigilia all'indomani del festivo.

Linea Tarcento-Tricesimo (Via Collalto)

Partenze da Tarcento: ore 7.45 — 9.45 — 12 — 14 — 18 — Partenze da Tricesimo: ore 10.45 — 13 — 15 — 17 — 19.

(Via Fraelacco)

Partenza da Tarcento: ore 16 — Partenza da Tricesimo: ore 8.45.

Linea Tarcento-Vedronza

Partenze da Tarcento: ore 8 — 12.30 — Partenze da Vedronza: ore 8.30 — 16.45.

Corriera Nimis-Tricesimo

Partenze da Nimis: ore 7.45 — 9.45 — 14 — 17.
Partenze da Tricesimo: ore 8.45 — 11.45 — 15 — 18.

Linea Spilimbergo-Udine

Partenze da Udine: ore 17 e 17.25 — Arrivi a Spilimbergo: ore 18.30 e 18.55.
Partenze da Spilimbergo: ore 7.30 e 13.50 — Arrivi a Udine: ore 9 e 15.20.
Recapito a Udine: Albergo Roma, Via Poscolle — A Spilimbergo: Albergo alle Alpi.
N.B. — La corsa in partenza da Udine alle ore 17.25 con arrivo a Spilimbergo alle 18.55, trova coincidenza per Sequals, Cavasso, Fanna, Maniago.

Linea Pordenone Spilimbergo

Partenza da Pordenone (via Mazzini): ore 16 — Arrivi a Spilimbergo (Albergo Alpi) 17.40.
Partenza da Spilimbergo: ore 7.30 — Arrivo a Pordenone: ore 9.10.

Debellis - Nimis - Udine e viceversa.

Partenza da De Bellis: ore 6.50 — Arrivo a Nimis: ore 7.20.
Partenza da Nimis: ore 7.30 — 13 — Arrivo a Udine: ore 8.30 — 14.
Partenza da Udine: ore 11 — 16.45 — Arrivo a Nimis: ore 12 — 17.45.
Partenza da Nimis: ore 18 — Arrivo a De Bellis ore 18.40.

Linea automobilistica Gemona-Udine.

Partenza da Gemona ore 7.30.
Partenza da Udine ore 17 (Albergo Friuli).

Sacile-Vittorio.

Partenza da Sacile (Stazione): ore 8.20 — 16.50 — Arrivo a Vittorio: ore 9.45 — 17.55.
Partenza da Vittorio: ore 5.25 — 12.45 — Arrivo a Sacile ore 6.50 — 14.10.

GUIDO MAFFEI, Direttore responsabile